

1835
2010

175

Camera di Commercio
di Perugia

.....
**ANNI DI STORIA
AL SERVIZIO
DELLA COMUNITÀ**
.....



1835
2010

175

Camera di Commercio
di Perugia

.....
ANNI DI STORIA
AL SERVIZIO
DELLA COMUNITÀ
.....



175

1835-2010
Camera di Commercio
di Perugia
.....
**ANNI DI STORIA
AL SERVIZIO
DELLA COMUNITÀ**
.....



1835
2010

175

Camera di Commercio
di Perugia
.....
**ANNI DI STORIA
AL SERVIZIO
DELLA COMUNITÀ**
.....



1835-2010
Camera di Commercio di Perugia
175 anni di storia al servizio della comunità

Progetto e coordinamento editoriale
Paola Buonomo

Testi scientifici

Renato Govino, Capitoli I, II, H, IV, V
Gianfranco Cavazzoni, Capitolo VI
Libero Mario Mari, Capitolo VII
Marco Venanzi (Appendice biografica Presidenti,
da Giuseppe Remoli ad Alberto Del Buontrombini)
Maira Berrettoni (Appendice biografica Presidenti,
da Luigi Peano a Giorgio Mencaroni, ed elenco
Segretari Generali)

Ricerca iconografica e d'archivio

Maira Berrettoni, Paola Buonomo, Renato Govino,
Nadia Pasenno, Emilia Pignamelli, Barbara Palmantini,
Bruno Ugolini, Marco Venanzi, Roberto Vitali
Si ringraziano per la collaborazione alla ricerca
Gianni Bovini, Direttore ICSIM-Istituto per la cultura
e la storia d'impresa "Franco Momigliano"
Giampaolo Naticchioni, Perugia
Mario Squadroni, Soprintendente archivistico
per l'Umbria

Iconografia

Archivio Camera di Commercio di Perugia

Si ringraziano per la gentile concessione delle immagini:

Archivio Lemmi (II, 4)

Archivio Storico Buitoni Perugia, Perugia

(IV, 13, 15, 16)

Biblioteca comunale "Dante Alighieri" di Foligno

(I, intercalare; II, I e VII, 1)

BCT - Biblioteca comunale di Terni (VII, 3)

Collezione Naticchioni, Perugia (III, 29, 30, 31, 32)

Impresa Grifani Donati, Città di Castello (VII, 19, 20)
Impresa Splendorini Molini, Umbertide (VII, 9)
ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni, Archivio della
Società Terni, Fondo fotografico (III, intercalare, 6, 9,
10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 23; IV, 1, 2, 3, 4, 5; VII, 16)

Altre referenze iconografiche

ISUC, R. Govino, M. G. Fioriti, G. Gallo (a cura di),
"Permanenze e modernizzazione: per una storia
dell'industria in Umbria", Foligno, Editoriale Umbra,
1986

F. Bartocci, R. Govino, M. G. Fioriti (a cura di),

"Lo Zuccherificio di Foligno", Perugia, Electa, 1988

L. Salvadori, "1906-2006 - Cento anni Formaci

Briaziarelli Marsciano", stampa 2006

R. Govino, G. Papuli (a cura di), "Le acciaierie di

Terni", Electa-Editori Umbri associati, Perugia, 1998

R. Govino (a cura di), "Le cartiere della valle del

Menotre. Un itinerario di archeologia industriale

a Pale (Foligno)", Perugia, Electa, 2008

"Terni, 1884-1984: dalla storia al museo della città",

Terni, CESTRES, 1985

Carburio, calcioacianamide ammoniaca sintetica,
polipropilene: un secolo di industria chimica nella
valle del Nera: catalogo della Mostra, atrio di Palazzo
Gazzoli, Terni, 10 settembre-30 settembre 2003,
Narni, CRACE, 2003

Ex-Spea-Pensare il dismisso: catalogo della mostra,
2003, Narni (TR), CRACE, 2003

La miniera della memoria: Collazione, voci,
documenti, immagini: mostra storico-documentaria,
Narni, CRACE, 2003

Digitalizzazione ed editing archivio fotografico
Camera di Commercio di Perugia

Co.N.Ser., Perugia

Progetto grafico e impaginazione

Archit's Comunicazione, Perugia

Hanno collaborato

Serenella Barafani, Luca Broncolo, Fabio Calzola,

Serena Egidi, Danilo Pozzi, Giuliana Rosamilia,

Roberto Vitali

Stampa

Dimensione Grafica, Spello (Pg)

Il DVD allegato è stato realizzato da

Promovideo Multimedia & Communication, Perugia

L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti

sulle immagini pubblicate.

I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

In sovraccoperta: *Borsa Mercè, Perugia,*
anni sessanta del Novecento.

175 *Un anniversario da vivere nello stile di chi è abituato a interpretare il ruolo di istituzione-pioniera, pronta al cambiamento, ma solida e affidabile, in una continuità centenaria che ha attraversato – in 175 anni – differenti forme di stato e sistemi politici. Quel 1835, anno della istituzione a Foligno della Camera di Commercio, non rappresenta per noi un immobile cippo celebrativo, ma il punto di transito verso la prima codificazione istituzionale di un genoma votato alla rappresentanza politica dei ceti economici, antico di secoli, che al pari di un fenomeno carsico, si è smarrito ed è riemerso più volte, ma ha sempre conservati intatti e vitali i caratteri distintivi della propria natura.*

Il volume che qui presentiamo vuole essere lo specchio di una esperienza istituzionale in continuo movimento, uno strumento che chiama e induce alla riflessione su ciò che in 175 anni la Camera di Commercio di Perugia è stata, su come da allora si è trasformata, ma anche sugli scenari che oggi le si aprono di fronte, nel mezzo – una volta di più – di un profondo processo evolutivo. È questa, mi pare, la cifra distintiva del nostro dna istituzionale. Nel leggere la storia degli enti camerali, della nostra Camera, viene naturale rilevarne la vitalità, così lontana dall'immobilismo che generalmente ha caratterizzato e caratterizza le istituzioni italiane, sovente in difficoltà nel modificare se stesse in funzione delle mutazioni sociali ed economiche che hanno interessato il nostro paese. Una propensione al cambiamento cui ha certamente contribuito lo status particolare delle Camere, istituzioni anomale nel paesaggio amministrativo italiano in quanto caratterizzate da un singolare "ibridismo" tra pubblico e privato. La coesistenza di queste due anime – istituzionale-pubblicistica e associativa-privatistica – ha fatto sì che la struttura, l'ordinamento e le funzioni delle Camere siano sempre state sensibili e reattive alle oscillazioni dei rapporti tra Stato e mercato, tra potere politico e potere economico, tra politica e società. Da 175 anni. Dal 1835, da quando con editto pontificio viene istituita la Camera sussidiaria di Commercio di Foligno, poi divenuta dell'Umbria e quindi Camera di Commercio di Perugia, abbiamo conosciuto il passaggio dallo Stato della Chiesa allo Stato unitario, all'Italia del Fascismo, allo Stato Repubblicano. Un tragitto costellato da trasformazioni istituzionali imposte dai radicali cambiamenti avvenuti nel mondo dell'economia e dalla necessità di trovare spazi e funzioni proprie, così da rispondere alle esigenze ed alle istanze delle imprese e degli imprenditori.

GIORGIO MENCARONI

Presidente Camera di Commercio di Perugia



© Camera di Commercio di Perugia 2011

*L*e celebrazioni per il 175° anniversario della fondazione della Camera di Commercio di Perugia sottolineano un lungo e costante impegno rivolto al sostegno ed alla promozione di una realtà imprenditoriale variegata ed in continua evoluzione, come è stata ed è quella della provincia perugina.

Gli enti camerali, nel segno dell'alleanza proficua con le istituzioni ed il mondo del lavoro, hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo trainante del sistema economico locale, in una prospettiva di sempre più articolate opportunità.

In particolare la Camera di Commercio di Perugia ha da sempre operato sul territorio in stretta sinergia con gli altri partners istituzionali per realizzare, con sempre maggiore efficacia ed incisività, la crescita e lo sviluppo delle nostre imprese.

La storia della Camera di Commercio, lungo i suoi 175 anni di attività, dunque, ci racconta come la stessa Umbria, e la provincia di Perugia in particolare, hanno vissuto questo tempo. La sua storia ci mostra come si è modificata la tessitura della società locale, del suo tessuto imprenditoriale ed industriale, segnandone così profondamente i suoi tratti sociali e culturali.

Una ricorrenza questa, dunque, che assume un significato ancor più pregnante perché in questo anno celebriamo anche l'Unità nazionale, venuta dopo la nascita della stessa Camera di Commercio di Perugia. In questa felice ricorrenza, quindi, desidero esprimere il mio compiacimento per la realizzazione di un volume che ne ricostruisce e ne ricorda storia ed attività.

Foglio concludere ribadendo l'apprezzamento personale, e di tutta la Giunta regionale, per il ruolo di stimolo e di guida che la Camera di Commercio ha saputo svolgere nel corso della sua lunga attività e per la sua capacità di farsi voce delle spinte produttive della città, promuovendone con efficacia le grandi potenzialità economiche.

CATIUSCIA MARINI
Presidente Regione Umbria

*L*a storia della Camera di Commercio di Perugia si è intrecciata più volte strettamente a quella della Provincia, prima dell'Umbria e poi di Perugia, della quale ha condiviso, attraverso lunghi dibattiti nelle sedi proprie, consiliari, le condizioni di partenza e le prospettive di sviluppo. Se si guarda alle date, un venticinquennio di vita preunitaria fa della Camera perugina un'istituzione, centrata su Foligno, di grande riferimento per il Consiglio provinciale dell'Umbria, quando esso si troverà alle prese con le rilevanti difficoltà economiche del suo territorio negli ultimi quattro decenni dell'Ottocento.

La Camera sussidiaria di commercio di Foligno ha alimentato notevoli dibattiti consiliari a Perugia; nel suo nome e a partire dalla sua attività sono state condotte riflessioni che, alla natura locale delle deficienze economico-finanziarie, hanno sempre tentato di rispondere poggiando sul mercato incentivo che l'organismo camerale era in grado di dare all'intero territorio umbro.

Ciò, appunto, sin dall'inizio della storia che la Camera di Commercio e la Provincia dell'Umbria hanno condiviso. Quando, ad esempio, nel 1875, si discusse in Consiglio Provinciale sullo "scarsissimo concorso degli elettori all'urna per eleggere i componenti delle Camere di commercio ed arti", la Deputazione provinciale concludeva con il votare un ordine del giorno che "seguendo il valevole parere espresso dalla nostra Camera di commercio di Foligno, in consonanza a quello della Camera di commercio di Napoli" dava parere favorevole all'abrogazione del regio decreto 16 novembre 1862 in materia di fissazione delle circoscrizioni elettorali.

Il Consiglio Provinciale, nella stessa occasione, esprimerà il vivo auspicio che fossero adottate "anche altre misure" in grado di "migliorare la istituzione delle Camere di commercio e di renderne più efficace l'opera".

Come in quella lontana occasione – da considerare però particolarmente emblematica – in molti altri momenti la Provincia di Perugia e la Camera di Commercio hanno saputo evidenziare, in forme comuni e condivise, la particolarità della situazione economica e produttiva umbra, dando ad essa quel profilo di progresso che, basato sulla corresponsabilizzazione delle forze in campo, non cessa, ai nostri giorni, di produrre il benefico effetto del protagonismo delle imprese e delle aziende umbre su scala planetaria.

MARCO VINICIO GUASTICCHI
Presidente Provincia di Perugia

*N*ei suoi 175 anni di vita la Camera di Commercio di Perugia è stata non soltanto testimone dei grandi cambiamenti istituzionali del Paese, dall'Unità d'Italia alla nascita della Repubblica e poi delle Regioni, ma anche protagonista attiva delle trasformazioni economiche e sociali del territorio. Ha vissuto i cambiamenti culturali, la nascita di nuove vocazioni imprenditoriali come il terziario ed il turismo, le mutazioni del tessuto produttivo a partire da quello agricolo, sempre più orientato verso specializzazione e qualità. Ha attraversato, a Perugia e nel perugino, periodi di crescita e di sviluppo, ed anche fasi di ristagno e di crisi. Insomma, una presenza costante, in primo luogo al servizio delle imprese associate, ma più in generale un importante strumento di promozione di questa parte dell'Umbria che ha prodotto una vivace dinamica dell'economia e della società.

Oggi si affacciano nuove sfide, in un contesto globalizzato dove si compete a livello planetario ed in una congiuntura estremamente sfavorevole in cui il Paese intero vive una profonda difficoltà.

Nello stesso tempo della crisi, però, nascono opportunità da cogliere, per esempio la candidatura di Perugia e Assisi a capitale europea della cultura 2019, e sono in corso progetti da portare a termine presto e bene, per esempio la decisiva partita dell'aeroporto, mentre in pratica è in fase di stallo, o quasi, quella delle infrastrutture viarie e ferroviarie.

Pur nella stagnazione, nuovi mercati si aprono; tecnologie avanzate offrono inedite opportunità di conoscenza; la comunicazione, quindi il sistema delle relazioni, ha azzerato confini geografici e politici. È una fase di grande dinamismo, e gli strumenti del credito e della semplificazione amministrativa, oltre alla capacità di innovazione ed alla voglia di fare impresa, sono decisivi. In quest'ultimo campo la sinergia tra le Camere di Commercio e le istituzioni locali, che lavorano entrambi per lo sviluppo del territorio, possono trovare motivi di approfondimento. Le imprese perugine ed umbre oggi più che mai hanno l'esigenza che, ciascuno per quanto di propria competenza, Camere di Commercio e Comuni rafforzino il loro interscambio di relazioni e ragionino in un'ottica di collaborazione. Certamente in quest'ottica si muove l'Amministrazione comunale perugina.

WLADIMIRO BOCCALI
Sindaco di Perugia

Foligno ha un legame molto stretto con la Camera di Commercio della Provincia di Perugia. Proprio qui, nel 1835, fu infatti costituita questa prestigiosa associazione, destinata a dare un contributo fondamentale alla crescita economica e sociale del territorio. Allora la scelta non fu casuale: Foligno era uno dei centri commerciali più importanti e fiorenti dello Stato della Chiesa e, per la sua centralità geografica, rappresentava uno snodo viario e, successivamente anche ferroviario, strategico. Sin dall'inizio, la Camera di Commercio ha valorizzato queste peculiarità, favorendone lo sviluppo, nell'interesse della città. L'ente fu molto attivo, nella seconda metà del XIX secolo, sostenendo il nodo ferroviario, la nascita della Cassa di Risparmio, il potenziamento degli scambi commerciali, la costituzione della Scuola d'Arti e Mestieri di Foligno, l'attuale Istituto Tecnico Industriale, che ancora oggi è una delle realtà formative più importanti del territorio. Nel 1926 la sede dell'associazione è stata trasferita a Perugia, ma il proficuo rapporto con Foligno non si è mai interrotto. Oggi, come 175 anni fa, la Camera di Commercio continua a dare un contributo fondamentale alla crescita della nostra città, sostenendo il rivale sistema imprenditoriale locale e partecipando attivamente alla promozione del territorio, con interventi rilevanti a favore di manifestazioni come i Primi d'Italia e la Giostra della Quintana, in sintonia con le istituzioni cittadine. In questo periodo di grave crisi economica e sociale, in cui gli enti locali sono fortemente penalizzati dai tagli del Governo e molti servizi sono a rischio, è importante lavorare insieme, mettendo in rete esperienze e opportunità, per favorire la crescita e superare le difficoltà. La vicinanza di enti come la Camera di Commercio è, dunque, indispensabile per promuovere progetti utili a favorire lo sviluppo e l'occupazione. Il Comune di Foligno è pronto a fare la propria parte e siamo certi che la Camera di Commercio saprà farsi interprete delle sfide proposte, nell'interesse delle imprese e dell'intera comunità.

NANDO MISMETTI
Sindaco di Foligno

Il rapporto tra la Camera di Commercio di Perugia e l'Università degli Studi ha radici lontane, ma ha ricevuto un forte impulso a decorrere dal 2002. In tale anno, al termine di un intenso lavoro preparatorio, è stato costituito un Comitato di coordinamento bilaterale, presieduto dal Presidente dell'Ente camerale Albiero Moretti e dal Rettore Magnifico dell'Ateneo Prof. Francesco Bistoni. Sono stati invitati a far parte del nuovo organismo, in rappresentanza della Camera di Commercio, i Dottori Carlo Catanossi, Franco Colaiacovo, Francesco Lombardi, Giorgio Mencaroni e il segretario generale dell'Ente Ettore Neri; e dell'Università degli Studi di Perugia i Professori Gianni Bidini, Corrado Corradini, Loris Nadotti e Tommaso Sediari. All'atto dell'insediamento del comitato i Presidenti hanno sottolineato che l'iniziativa era rivolta ad attivare concrete forme di collaborazione con tutte le realtà territoriali dell'Umbria, anche allo scopo di istituire Spin-off accademici e incubatori d'impresa. Quanto convenuto si è tradotto, nel tempo, in una considerevole serie di azioni ispirate al principio di sussidiarietà e finalizzate ad offrire significative opportunità a giovani studiosi. Frutto dell'intensa collaborazione che ne è scaturita sono i 65, tra congressi e convegni di rilevanza nazionale ed internazionale, che l'Ateneo perugino ha realizzato, con il coinvolgimento fattivo dell'Ente camerale. Di queste manifestazioni, che hanno visto la partecipazione di illustri personalità del mondo accademico e imprenditoriale, hanno usufruito sia le Facoltà scientifiche che quelle umanistiche. Analoga disponibilità la Camera di Commercio ha riservato alle 11 edizioni di Seminari perugini per lo studio dei classici del pensiero politico, organizzate dal Dipartimento di Filosofia dell'Ateneo perugino. Nei giorni 3-4 dicembre 2009 la Camera di Commercio ha collaborato attivamente con l'Ateneo per la realizzazione della fase finale del premio nazionale dell'innovazione 2009 promossa dall'Associazione PNICube di cui lo stesso Ateneo è socio fondatore. Il 13 e 14 ottobre 2011 la Camera di Commercio di Perugia è stata main sponsor del XXXIV Convegno internazionale annuale AIDEA (Accademia Italiana di Economia Aziendale) dal titolo "Aziende di servizi e servizi per le aziende - La ricerca di un percorso di sviluppo sostenibile per superare la crisi" che ha registrato la partecipazione di oltre 450 docenti e studiosi di materie economico-aziendali provenienti da Università italiane e straniere. Nel corso del predetto periodo, hanno visto la luce, con il fattivo contributo della Camera di Commercio, otto pubblicazioni riguardanti vari ambiti disciplinari, tra cui quello medico e quello economico. Con lo stesso spirito di collaborazione sono stati avviati e, in parte portati a termine, diciotto progetti di ricerca concernenti in prevalenza l'area agro-alimentare, quella economico-finanziaria e quella giuridica, con particolare attenzione per il territorio umbro.

Il significativo apporto della Camera di Commercio non si è limitato alla promozione della ricerca scientifica, ma ha reso possibile anche l'attivazione di nuovi corsi di laurea e di nuovi insegnamenti nel settore economico-finanziario-gestionale (Diploma in statistica ed informatica per la gestione delle imprese, Progetto Campus diploma Universitario in Informatica). Inoltre, dal 2002, si è concretizzato un corso di contabilità e bilancio delle imprese bancarie e assicurative, un corso in revisione aziendale, nonché nella promozione di numerose attività seminariali e di tutoraggio a beneficio degli studenti e del loro inserimento nel mondo del lavoro.

Al fine di rendere ancor più produttiva la già proficua collaborazione, sono stati istituiti un Master interfacoltà per esperto di cultura d'impresa, un Master interfacoltà sulla gestione d'impresa, un Master in olivicoltura ed elaiotecnica, un Master in cultura d'impresa, un Master "Styles of life" e infine un Master in sanità pubblica veterinaria e igiene degli alimenti.

Dette iniziative hanno riscosso notevoli successo e hanno consentito all'Università di realizzare nuovi rapporti con le molte principali aziende operanti nel territorio umbro.

In questa prospettiva a partire dal 2010, sono state attivate azioni di orientamento, tra le quali un Job-Day, promosso dalla Facoltà di Economia.

FRANCESCO BISTONI
Rettore Università degli Studi di Perugia

Il 15 ottobre 1921 la Camera di Commercio dell'Umbria assegna a titolo di concorso per i Corsi estivi di cultura superiore dell'Università di Perugia (prodromici all'odierna Università per Stranieri) un contributo di cinquecento Lire. Si tratta del primo atto che rivela un legame profondo, costitutivo, con quella borghesia cittadina, proprietaria ed industriale, che anima trasversalmente ogni iniziativa economica e sociale. Fino al 1925, la Camera fa parte del comitato promotore dei corsi, nelle persone del vicepresidente Rodolfo Pucci Boncambi e dei presidenti Domenico Arcangeli e Aldo Netti. Con la fondazione ufficiale, (Regio Decreto-Legge 1965 del 1925), la Regia Università Italiana per Stranieri di Perugia continua a rivelare tracce di questo legame antico, direi genetico.

Il primo statuto dell'Università per Stranieri di Perugia (Gazzetta Ufficiale n. 100 del 25 marzo 1926) parla in forma esplicita di una relazione stretta con l'istituzione camerale: tra le quattro categorie di contributi che forniscono "esistenza e funzionamento" alla Stranieri ci sono quelli della Camera di Commercio dell'Umbria (art. 2). E non è un caso che un rappresentante della Camera fa parte del Consiglio Direttivo dell'Università su un totale di sei persone (art. 3). Si succedono, in questo ruolo, Giovanni Buitoni (1926-30) e Mario Bonucci (1931-35). Dal 1928, la Camera diriene Consiglio provinciale dell'economia ed offre un contributo annuo all'Università per Stranieri di 20.000 lire. Con la presenza in Consiglio direttivo di Alberto Del Buon Tromboni (fino al 1944) i rapporti istituzionali si intensificano e il contributo aumenta a 25.000 lire.

Nel dopoguerra, i rappresentanti della C.C.I.A.A. all'Università per Stranieri saranno Silvio Guelpa (1944-50), Luigi Angelini Rota (1956-61) e Giancarlo Guelpa (1962-66). Veniamo al presente, per progettare il futuro.

L'Università per Stranieri di Perugia ha recentemente ridisegnato il proprio profilo e la propria missione storica, nella stesura del nuovo Statuto ai sensi della Legge 240/2010.

Gli obiettivi e la visione sono ben riassunti nelle righe introduttive dell'art. 1 dello stesso statuto: "L'Università per Stranieri di Perugia... promuovere e organizza lo svolgimento di attività di formazione e ricerca scientifica finalizzate alla conoscenza e alla diffusione della lingua, della cultura e della civiltà italiane, al dialogo interculturale, alla comunicazione e alla cooperazione internazionale, in raccordo con il territorio e le istituzioni di esso rappresentative e con le istituzioni nazionali e internazionali che perseguono scopi affini."

Di nuovo, non è un caso che all'art. 11 del medesimo testo sia prevista la presenza di un membro rappresentante di Unioncamere fra gli 11 membri previsti per il Consiglio di Amministrazione, scelto dal Rettore su una terna di candidati di provata competenza e capacità.

Il ruolo moderno di questo piccolo e prestigioso Ateneo internazionale, profondamente radicato nel territorio e costantemente aperto verso il resto del mondo, richiede oggi un consolidamento del rapporto con il mondo delle imprese e del commercio.

In tal senso stiamo lavorando, ed è con tale spirito ed auspicio che celebriamo i 175 anni della Camera di Commercio di Perugia.

STEFANIA GIANNINI
Rettore Università per Stranieri di Perugia

Il filo conduttore che ha legato i destini della Camera di Commercio di Perugia e della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, organo periferico del Ministero per i beni e le attività culturali, preposto alla tutela degli archivi degli enti pubblici e privati, si basa su di un accordo, risalente al 1985, che prevedeva, da una parte, iniziative volte alla perfetta conservazione e salvaguardia del proprio patrimonio archivistico e bibliografico e, dall'altra, una attività di valorizzazione di questi preziosi beni culturali attraverso la predisposizione di strumenti di corredo alle carte al fine di favorirne quanto più possibile la fruizione.

Da quella data il rapporto di collaborazione, testimoniato anche da pubblicazioni scientifiche di rilievo, non si è mai interrotto.

I due enti insieme hanno dato alle stampe, nel 1988, un volume dal titolo L'archivio storico della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Perugia (1835-1946), Inventario a cura di Francesca Ciacci, Paolo Cornicchia, Stefania Maroni e Francesca Tomassini, tutti, all'epoca, giovani funzionari della Soprintendenza che, coordinati da chi scrive, avevano provveduto a riordinare e inventariare la parte più antica e preziosa della documentazione prodotta nel corso degli anni dall'ente camerale.

In quello stesso anno, dal momento che presso la Soprintendenza prestavano servizio persone con la qualifica di bibliotecario, attraverso una apposita convenzione, fu effettuato un intervento di prima sistemazione e verifica dell'ingente patrimonio librario dell'ente camerale.

L'uscita del volume sopra ricordato, uno dei pochissimi strumenti di ricerca a stampa allora esistenti per questa tipologia di ente, fu resa nota in un riuscito convegno, dedicato agli archivi camerati, il primo del genere in Italia, tenutosi nel 1988 presso il centro congressi della Camera perugina. Anche di questo importante evento è rimasta traccia. Rimando in proposito ad un volume pubblicato l'anno successivo: Gli archivi della camera di commercio. Atti del II seminario nazionale sugli archivi d'impresa, Perugia, 17-19 novembre 1988, a cura di Giampaolo Gallo.

L'attività della Soprintendenza ha consentito di fornire dati esatti ed aggiornati in occasione della compilazione di una guida agli archivi storici delle Camere di Commercio italiane, poi pubblicata, nel 1996, dall'allora Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici. La collaborazione per far conoscere il patrimonio archivistico camerale è proseguita con una certa regolarità.

Il personale della Soprintendenza ha provveduto, nel corso del 1998, al riordinamento e all'inventariazione dell'archivio per il periodo che va dal 1947 al 1990 effettuando altresì lo scarto

degli atti inutili. L'archivio così riordinato e inventariato è stato oggetto di numerose consultazioni da parte di studiosi e ricercatori che hanno dato luogo a interessanti pubblicazioni scientifiche.

Non sono mancate alcune visite guidate alle carte rivolte soprattutto agli studenti della locale Università nell'ambito dei loro tirocini formativi.

Questo costruttivo reciproco impegno di valorizzazione della memoria storica della Camera di Commercio, vale a dire il bene più prezioso che un ente possiede, a partire da quest'anno, si è incentrato sull'archivio di deposito, cioè le carte prodotte negli ultimi decenni, delle quali verrà effettuato il riordinamento, l'inventariazione e le operazioni di scarto.

Insomma un bilancio assolutamente positivo e certamente destinato a durare che ha visto la Soprintendenza collaborare nella organizzazione e nella gestione dell'archivio grazie agli ottimi rapporti avuti con i presidenti e i segretari generali che nel corso degli anni si sono succeduti ai vertici dell'ente camerale.

MARIO SQUADRONI
Soprintendente archivistico per l'Umbria

L'occasione offerta dalla pubblicazione di questo volume ci ha permesso di riscoprire lo straordinario patrimonio di cultura, di valori professionali e umani che il passato ci ha trasmesso e ci ha rammentato che è nostro dovere rispettarlo e, soprattutto, custodirlo e incrementarlo.

Questo progetto editoriale è stato fortemente voluto dalla Camera di Commercio di Perugia e fa seguito alla produzione di un docufilm sulla storia dell'Ente camerale perugino, testimonianza del lungo viaggio intrapreso insieme agli imprenditori, alle istituzioni, all'intera comunità locale.

La programmazione degli interventi di sostegno e di promozione economica della Camera di Commercio ha da sempre avuto quale principale riferimento la centralità dell'impresa, l'individuazione delle priorità di intervento si è rafforzata attraverso l'ascolto dei bisogni espressi dal territorio e il confronto con altri Enti locali, al fine di contribuire in modo attivo e partecipato alla crescita del sistema economico nel suo complesso. Nel definire e perseguire i propri obiettivi, la Camera di Commercio di Perugia si è rapportata con gli altri attori della scena istituzionale, tessendo fertili relazioni funzionali con le altre istituzioni pubbliche, con il mondo dell'Università e della ricerca, con le Associazioni imprenditoriali, con il sistema delle banche e con le altre strutture locali del territorio.

È certo che la realtà con la quale Camera è chiamata a misurarsi si presenta oggi assai cambiata: all'interno dello scenario economico internazionale in cui tutto sembra in discussione, in vista dell'imminente riforma in senso federalista dello Stato, anche il ruolo e le finalità della Camera di Commercio sono da rivedere e da ripensare. Questo contesto può indurre il sistema camerale a rafforzare la sua storica funzione di osservatorio economico che consente di assumere decisioni di politica economica consapevoli e fornisce un sistema di orientamento e di guida.

La Camera di Commercio si trova ad agire nell'ambito della governance pubblica del territorio, tra locale e globale, in un ambito in cui una pluralità di soggetti di diversa natura, posti su vari livelli, interagiscono tra loro. Per questo motivo è necessario trovare gli strumenti più adeguati per agire in collaborazione e per integrare, nel reciproco rispetto e senza condizionamenti, valori, interessi e risorse al fine di raggiungere obiettivi complessi e comuni per la crescita del territorio.

È questo il messaggio che il passato ci ha trasmesso e che intendo custodire per il tempo che stiamo vivendo, un messaggio condiviso da me e da tutti i miei collaboratori e, se si lavora tutti insieme, ciascuno consapevole del proprio ruolo e dei propri compiti, i risultati non potranno mancare.

MARIO PERA
Segretario Generale Camera di Commercio di Perugia

SOMMARIO

1835-1860

I. DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI FOLIGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELL'UMBRIA

1. Una lunga transizione: dalle Mercanzie alle Camere di Commercio	4
2. Nello Stato pontificio	7
3. Foligno e l'istituzione della Camera di Commercio. I motivi di una scelta	9
4. La Camera di Commercio in età pontificia	12

1860-1900

II. DALL'UNITÀ AL NUOVO SECOLO

1. Dopo l'unità	24
2. La Camera nel contesto economico regionale	26
3. I cambiamenti di fine secolo	31

1900-1925

III. DALL'ETÀ GIOLITTIANA AL FASCISMO

1. Lo sviluppo economico della regione nel primo decennio del Novecento	40
2. Il dibattito sullo sviluppo dell'Umbria	46
3. La normativa del 1910 e i mutamenti della Camera di Commercio	50
4. Dopo il 1910	55
5. L'era di Arcangeli	57

1925-1950

IV. LA CAMERA DI COMMERCIO TRA FASCISMO E DOPOGUERRA

1. Dalla Camera di Commercio al Consiglio e all'Ufficio provinciale delle corporazioni	64
2. Una lunga fase di stagnazione economica	70
3. Dall'emergenza del dopoguerra alla normalità	75

1950-1999

V. IL PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA

1. Crisi agraria e soluzioni di sviluppo	82
2. La Camera di Commercio e la Regione	94
3. Al servizio delle imprese	108
4. Verso l'autonomia	114

1999-2010

VI. LA NUOVA IDENTITÀ DELLA CAMERA

1. La conquista dell'autonomia nella declinazione del nuovo statuto	120
2. "Fare Camera" come lievito del territorio	129
3. Le potenzialità applicative nei processi di elaborazione delle strategie	132
4. Crescere senza frontiere: il ruolo degli interventi per lo sviluppo del sistema socio-economico locale	135

1835-2010

VII. I CARATTERI DEL CAMBIAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO IN UMBRIA

1. I profili strutturali dell'economia della regione dell'Umbria: 1835-1926	156
2. L'evoluzione dell'economia regionale fino alla vigilia del "boom" economico: 1927-1961	167
3. Le trasformazioni dell'economia e delle imprese nel periodo compreso fra quattro censimenti: 1961-1991	180
4. I cambiamenti dell'economia delle imprese negli ultimi venti anni: 1991-2010	189

APPENDICE

Profili biografici dei Presidenti e dei Vicepresidenti	208
Segretari Generali dal 1861 al 2011	219



Foligno.

I.

DALLA CAMERA
DI COMMERCIO DI
FOLIGNO ALLA CAMERA
DI COMMERCIO
ED ARTI DELL'UMBRIA

1835
1860

UNA LUNGA TRANSIZIONE: DALLE MERCANZIE ALLE CAMERE DI COMMERCIO

Renato Covino

C'è, quando si scrive delle Camere di Commercio, un nodo preliminare da sciogliere che riguarda la loro origine e il ruolo che esse assumono, nell'Ottocento, nel quadro delle trasformazioni delle istituzioni statuali. Per quanto riguarda le origini, la letteratura le fa spesso derivare dalla crisi del sistema corporativo impostosi nel medioevo, ossia di quella forma di organizzazione dei produttori e delle diverse manifatture e servizi costruitosi nelle città che da un lato garantiva

[...] la conservazione dei processi manifatturieri, la sorveglianza continua sulla manifattura e la qualità del prodotto attestata dal marchio, dall'altro possedeva il difetto di avere un carattere smisuratamente esclusivista e di svolgere un ruolo assolutamente monopolistico¹

Le corporazioni si basavano inizialmente su un apparato giurisdizionale debole che prevedeva come unica sanzione la esclusione dall'Arte. Ciò indusse a costituire nei secoli XIII-XIV una sorta di confederazioni che assunsero la denominazione di Università mercantili o Mercanzie, che avevano sostanzialmente due scopi. Il primo era quello di dirimere le controversie interne agli artigiani e ai mercanti, il secondo di presentare istanze e dare pareri alle autorità statali che, in quanto fornite da un organismo collettivo di ceto, acquisivano maggiore autorità di quelli di una singola arte.

La Mercanzia funzionava come tribunale di primo grado per ciò che riguardava i contenziosi tra iscritti alle Arti e tra questi ed estranei, sorvegliava mercati e fiere, le attività dei sensali, teneva una pesa pubblica e garantiva le misure standard. Aveva cioè compiti giurisdizionali e amministrativi di carattere pubblico che

[...] si sostanziano nella tutela e nella promozione degli interessi commerciali interni e quelli connessi ai rapporti intrattenuti dalla città con ambienti esterni. Essi assumevano sovente carattere pubblicistico e conferivano ai consociati, rispetto ai non iscritti nelle *matricula* privilegi e vantaggi².

D'altro canto, l'iscrizione nelle matricole dei collegi delle Arti maggiori in alcuni casi rappresenta la chiave di volta per accedere al governo della città, luogo di congiunzione dei ceti magnatizi, momento di definizione informale del patriziato e dell'aristocrazia cittadina. È il caso di Perugia dove, evitando di sconvolgere gli ordinamenti del Comune popolare, già nel corso del Quattrocento la nobiltà militare iniziò ad iscriversi alle Arti e soprattutto ai Collegi del Cambio e della Mercanzia. Se ciò, inizialmente, fu dettato da una forma di prudenza politica, dalla necessità di non entrare in conflitto con i ceti popolari

Nel prosieguo dei decenni tuttavia, la convivenza, entro le corporazioni, dei nobili e dei gruppi mercantili e artigiani si rivelò un fatto fondamentale nella costruzione del ceto magnatizio quattrocentesco, risultato della fusione tra la "nobiltà imborghesita" e la "borghesia feudalizzata"³

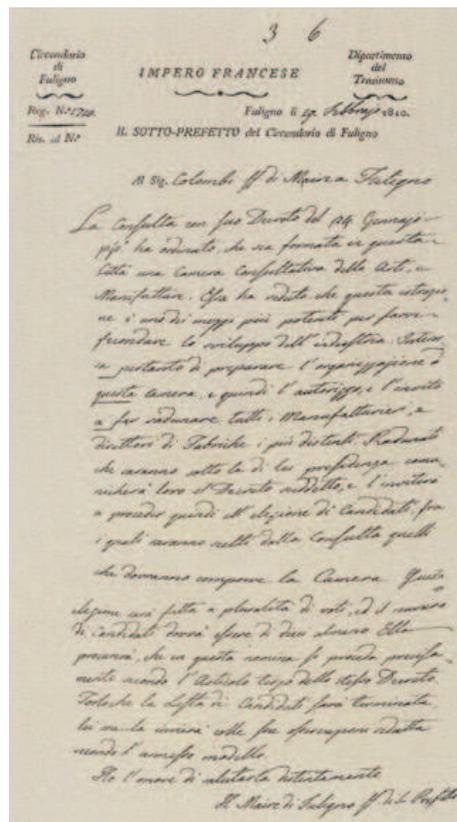
Nelle pagine precedenti:

F. Bernhard Werner,

veduta di Foligno,

1700 ca.

La crisi di questa organizzazione dei produttori matura a partire dal XVI secolo, nel momento in cui – grazie alla scoperta delle Americhe e all'apertura delle rotte atlantiche – si rafforza il grande commercio internazionale,



1. Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Foligno inviata al f.f. Sindaco di Foligno Colombi per comunicare la decisione adottata dalla Consulta straordinaria degli Stati Romani di istituire in città una Camera Consultiva delle Arti e Manifatture, 1810.

mentre allo stesso tempo si affermano le funzioni dello Stato assoluto anche nel settore economico grazie alle politiche mercantiliste. In questo contesto le corporazioni si dimostrano uno strumento, per un verso, troppo autonomo, per l'altro, insufficiente a garantire nuove e più complesse funzioni. Cambiano, peraltro, anche i modi attraverso i quali si svolge la produzione. L'affermarsi di figure che definiscono, già nel corso dell'età moderna, forme di protocapitalismo, come quella del mercante imprenditore, vero e proprio organizzatore dell'attività manifatturiera, coinvolge non solo le strutture urbane, ma anche le campagne dove si svolge una quota consistente della produzione ed allenta i vincoli posti dalle Arti. La produzione e la sua organizzazione tende, così, a sfuggire al controllo dell'organizzazione corporativa. Si vanno, inoltre, progressivamente affermando nuove localizzazioni produttive che derivano da un lento, ma costante, flusso di innovazioni che precipiterà in quel fenomeno che viene definito "rivoluzione industriale", che utilizza forme organizzative, modi di sfruttamento dell'energia e standard produttivi maturati nell'epoca precedente grazie ad una domanda crescente che si va affermando a partire dal XVIII secolo, come conseguenza della crescita della popolazione europea dovuta all'esaurirsi dei meccanismi distruttivi derivanti dal circuito epidemia-carestia.

La nascita delle strutture camerali è, più semplicemente, frutto – da una parte – del declino del ruolo delle città, che favorisce lo Stato assoluto, dall'altra, dell'espandersi delle attività economiche fuori dallo spazio europeo, della crescita del commercio mondiale e dello sviluppo delle nuove tecniche di produzione. Ciò spiega come, al di là dello sviluppo delle Camere in Francia – la prima venne costituita a Marsiglia nel 1600 – dovuta alle politiche di Jean Baptiste Colbert, il ministro di Luigi XIV propugnatore del mercantilismo e dell'intervento dello Stato in economia, il periodo in cui le stesse cominciano ad affermarsi è quello del dispotismo illuminato, nella seconda metà del Settecento. L'abolizione del sistema corporativo sarà graduale, ma inesorabile. Nel 1753 verrà abolita in Inghilterra la corporazione delle calzature e, successivamente quella delle arti tessili. Nel

1771 Maria Teresa d'Austria ne decreterà la soppressione nei suoi domini. Nel 1791 esse verranno definitivamente soppresse in Francia come effetto della legge Le Chapelier, che vietava ogni forma di associazione professionale e di mestiere⁴. Contemporanee sono le soppressioni in Olanda (1780), in Toscana (sempre nel 1780). A Venezia l'organizzazione corporativa scompare nel 1797 con la fine della Repubblica, per gli altri stati bisognerà, invece, attendere l'età napoleonica. Alla soppressione, declino *efo* perdita definitiva di peso delle corporazioni corrisponde l'affermarsi delle Camere di Commercio. In alcune situazioni la loro nascita non coincide con la soppressione delle Arti.

In Italia i processi sono diversificati. La prima Camera di Commercio nasce a Firenze e tuttavia, inizialmente, si tratta della riunione delle direzioni delle Arti maggiori ancora esistenti in una Camera di Commercio arti e mani-

IL PERIODO NAPOLEONICO FU DENSO DI TRASFORMAZIONI. NEL 1808 ENTRÒ IN VIGORE ANCHE IN ITALIA IL CODICE DEL COMMERCIO FRANCESE. NEL 1811 VENNE ISTITUITO A MILANO IL CONSIGLIO GENERALE DEL COMMERCIO, ARTI E MANIFATTURE...

fatture che si realizza nel 1770. Per arrivare, nel Granducato di Toscana, alla soppressione, come si è già ricordato, bisognerà attendere ancora dieci anni. Analoga è la situazione nella Milano austriaca, dove alla liberalizzazione dei commerci corrisponde un processo che passa attraverso il Supremo Consiglio di Economia, una nuova magistratura

[...] costituita con editto 4 gennaio 1766 in base alle indicazioni emanate da Maria Teresa il 20 novembre 1765 con il compito di realizzare un centro unico di propagazione degli indirizzi del Sovrano in materia di economia; ogni tentativo d'ingerenza da parte del patriziato veniva scoraggiato attraverso una formale diffida ad occuparsi del mercimonio⁵.

Era il tentativo di contemperare la supremazia del sovrano con gli indeboliti ceti mercantili, limitando al tempo stesso il potere del patriziato legato alla proprietà terriera.

Il Supremo Consiglio era, però, destinato ad entrare in conflitto con Il Senato milanese che continuava ad ingerirsi nella giustizia commerciale. La svolta avverrà nel 1786 con la regolamentazione dei tribunali mercantili e si chiuderà nello stesso anno con la costituzione della Camera mercantile vero e proprio organo consultivo dello Stato.

È su questa realtà in mutamento che si proiettano i riflessi della rivoluzione francese e la conquista napoleonica dell'Italia. Nel 1802 vennero estesi all'Italia gli ordinamenti francesi che prevedevano l'istituzione delle Camere di Commercio da un lato⁶ con funzioni di carattere generale e dall'altro le assoggettò al controllo dell'autorità dello Stato⁷. Le Camere sostituiranno i tribunali commerciali assumendone le funzioni. Il periodo napoleonico fu denso di trasformazioni. Nel 1808 entrò in vigore anche in Italia il Codice del commercio francese, nel 1811 venne istituito a Milano il Consiglio generale del commercio, arti e manifatture il cui compito è quello

[...] di raccogliere tutte le notizie sul commercio, sulle fabbriche e sulle manifatture del Regno, studiare le difficoltà che ne ritardassero lo sviluppo, proporre premi e incoraggiamenti per inventori e introduttori di macchine, stabilire regolamenti per la polizia delle fabbriche⁷.

Al tempo stesso si sciolsero le Camere esistenti e le si ricostituirono – con la denominazione di Camere di Commercio, arti e manifatture – a Ancona, Bergamo, Bologna, Bolzano, Como, Intra, Milano, Venezia, Verona, Vicenza e Vigevano cui successivamente si aggiunsero Brescia, Chiavenna, Cremona, Fabriano, Ferrara, Lodi, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Pavia, Rimini, Sondrio, Treviso⁸.

Con le Camere di commercio volute da Napoleone si concluse una lunga metamorfosi, passando dal collegio dei mercanti, corpo sociale intermedio, indipendente dall'autorità di governo, alla Camera di commercio, ente pubblico, dotato di autonomia, ma sostanzialmente assoggettato all'autorità dello Stato⁹.

2.

NELLO STATO PONTIFICO

La situazione nei territori pontifici va inquadrata in questo contesto. La vicenda dello Stato della Chiesa nel periodo napoleonico è tormentata. Alla Repubblica Romana del 1798-1799, esperimento giacobino destinato a fallire sotto la spinta delle armate napoletane e austriache e delle "insorgenze" filo papaline, succedette la prima restaurazione che avvenne con un nuovo papa, Barnaba Chiaramonti, che assunse la tiara con il nome di Pio VII e che chiamò al suo fianco, come Segretario di Stato, Ercole Consalvi.

Erano entrambi abbastanza giovani, poco esperti ma anche poco compromessi: poterono agire con una indipendenza di movimenti che non ne facevano tanto i restauratori quanto gli esponenti di un tentativo estremo di ridare vitalità allo Stato, respiro al paese¹⁰.

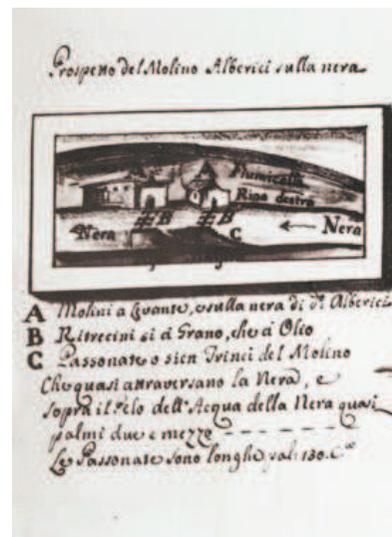
I passi in direzione di un sistema caratterizzato, almeno per quanto riguarda la giurisdizione e l'organizzazione delle attività economiche, in senso liberale e modernizzatore sono abbastanza marcati. Si cominciò a discutere della soppressione delle corporazioni già nel 1801 con il *Motu proprio* del 16 dicembre, delegando però la questione alla Congregazione economica. La vicenda si svolse in parallelo con le misure del 1800 e del 1801 volte alla liberalizzazione dei commerci interni, soprattutto dei cereali, dove si prevedeva la soppressione delle corporazioni del settore¹¹.

E, tuttavia, questi tentativi di rompere l'involucro tradizionale dello Stato ecclesiastico erano destinati ad infrangersi sugli scogli della politica internazionale e sullo scontro che opponeva Napoleone al resto delle potenze europee. L'anno cruciale fu il 1805, quando le truppe francesi attraversarono lo Stato per assicurare a Giuseppe Bonaparte il Regno di Napoli e occuparono militarmente Ancona. Nei due anni successivi continua fu la sottrazione di territori allo Stato pontificio, fino a giungere all'occupazione di Roma il 2 febbraio 1808. Mentre i territori marchigiani e romagnoli erano stati annessi al Regno d'Italia, la sistemazione che venne scelta per il Lazio e l'Umbria fu quella di metterli alla dipendenza diretta dell'Impero, soluzione che verrà sancita per decreto nel 1809, a cui seguirà il 5 luglio l'arresto del Pontefice¹². I territori divenuti di pertinenza dell'impero furono suddivisi in due dipartimenti, quello del Tevere, con capoluogo Roma, e quello del Trasimeno, che ebbe come sede centrale Spoleto. Il governo di quello che si può considerare il nucleo dell'antico Stato (il Lazio e l'Umbria) fu assunto da una Consulta straordinaria di cui divenne presidente il generale Miollis che aveva comandato le truppe che avevano occupato Roma.

La Consulta si occupò attivamente anche di questioni inerenti l'attività economica, prevedendo nel giugno 1809, nell'ambito della giurisdizione civile, la creazione di tribunali commerciali e decidendo, nella seduta del 26 dicembre dello stesso anno, l'istituzione di due Camere di commercio, una a Roma e una Civitavecchia¹³.

Furono frustrate in tal senso le richieste d'istituzione di una Camera a Foligno, presentata in agosto dal *Maire* Rossi; si stabilirà invece, con un'ordinanza del 26 gennaio 1810, l'isti-

2. Mappa settecentesca relativa a mulini sul fiume Nera.



tuzione di Camere consultive. Per il Dipartimento del Tevere erano 6 e tra esse figurava Orvieto, che nella ripartizione definitiva era finita aggregata all'area laziale; di egual numero erano le Camere consultive del dipartimento del Trasimeno, con sedi a Città della Pieve, Città di Castello, Foligno, Perugia, Spoleto e Todi¹⁴.

Le due Camere principali avevano il "diritto di presentare proposte circostanziate per favorire lo sviluppo del commercio o indicare gli ostacoli che lo impedivano", esercitavano la "vigilanza sulla realizzazione di lavori pubblici ad esso relativi" e assicuravano l'"esecuzione della normativa sul contrabbando"¹⁵.

Quelle consultive, presiedute dal *Maire* e composte da proprietari o direttori di stabilimenti, dovevano solo far pervenire proposte al sottoprefetto del circondario. Un ruolo, insomma, per molti aspetti decorativo; non a caso esse furono abolite nel novembre 1812¹⁶.

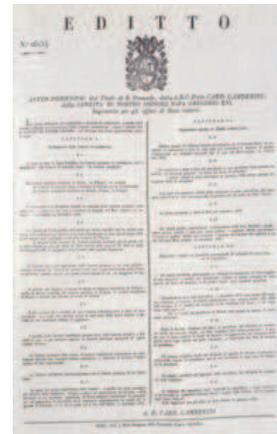
La fine del dominio napoleonico in Italia e la Restaurazione non significarono un automatico ritorno al passato. Già nel 1816-1817 inizia un processo di riorganizzazione dello Stato basato sul ridisegno delle circoscrizioni amministrative e successivamente sull'accorpamento dei piccoli comuni¹⁷. Nel *Motu proprio* del 6 luglio 1816 si prevede peraltro l'abolizione delle giurisdizioni speciali tra cui le corporazioni. L'esigenza di organi che raccogliessero le istanze dei ceti produttivi e che facessero proposte rimase per molti

aspetti viva. Dapprima si abolirono tutte le Camere istituite dalle autorità napoleoniche, tranne Ancona e Bologna, poi nel 1828 verrà ricostituita quella di Civitavecchia e nel 1831 quella di Roma. Sono, però, i primi anni trenta quelli in cui matura una nuova legislazione in campo commerciale

[...] con il "Regolamento organico per la giustizia civile" pubblicato con altro editto del cardinale Bernetti del 5 ottobre 1831, cui seguì il "Regolamento legislativo e giudiziario per gli affari civili" approvato con *Motu Proprio* di Gregorio XVI nel 1834¹⁸.

I due regolamenti istituivano 3 tribunali commerciali da localizzare nei principali centri marittimi e commerciali dello Stato, che avrebbero dovuto essere anche sede di Camera di Commercio. Uno di questi Tribunali ebbe sede a Foligno, con competenza territoriale sul proprio distretto amministrativo. Quest'ultimo comprendeva, oltre al Comune principale, quelli di Assisi, Bastia, Bettona, Cannara, Gualdo Tadino, Nocera, Spello e Valtopina, ossia una parte della Valle Umbra con diramazioni verso l'Appennino e con una proiezione in direzione delle Marche. Verranno istituite Camere classificate come prima classe a Roma, Bologna e Ancona, le città più grandi dello Stato e il suo principale porto e Camere di seconda classe a Ferrara e Civitavecchia. Ad esse si aggiunsero le Camere sussidiarie di Rimini, Pesaro e Foligno, la prima aggregata a quella di Bologna, la seconda a quella di Ancona e quella di Foligno a quella di Roma.

FOLIGNO E L'ISTITUZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO. I MOTIVI DI UNA SCELTA



3. Editto del Card. Anton Domenico Gamberini Segretario per gli Affari interni con il quale si procede al riordino dell'organizzazione camerale nello Stato Pontificio. Fra le disposizioni in esso contenute, l'istituzione a Foligno di una Camera di Commercio Sussidiaria di quella di Roma, 1835.

L'editto che riordina le strutture camerale è del 31 gennaio 1835.

La Camera di Commercio di Foligno viene istituita il 12 giugno 1835 come Camera sussidiaria di quella di Roma, con competenza sul distretto del Tribunale commerciale, la cui presenza era fondamentale per l'istituzione della Camera. Altro elemento permissivo è rappresentato dall'erezione, il 28 aprile 1830, della città a sede di una delle dodici Soprintendenze doganali dello Stato. Si è discusso perché la struttura camerale venga localizzata proprio a Foligno "scelta non facilmente comprensibile, visto che esistevano nella stessa area geografica non pochi centri di una certa importanza, come ad esempio Perugia"¹⁹. In realtà la scelta di collocare a Foligno la sede della Camera va vista proprio nei caratteri economici della città. È nota e consolidata l'immagine dell'Umbria come crocevia di traffici e commerci nella penisola tra Est ed Ovest, tra Nord e Sud, in età medioevale e moderna. In altri termini l'Umbria è una sorta di corridoio attraverso il quale sono costrette a passare merci e viaggiatori, a volte utilizzando i passaggi montani più sicuri delle dissestate strade di valle.

Ma è soprattutto il rapporto tra Est ed Ovest, la necessità di mettere in collegamento Tirreno e Adriatico, i porti di Civitavecchia e Ancona – il cui ruolo cresce nei secoli – attraverso l'Appennino, il dato strategico che si consolida nel tempo. È questo elemento che consente a Foligno di emergere come centro commerciale di primaria importanza nello Stato pontificio e che è destinato a proiettarsi fino a Ottocento inoltrato. D'altro canto fino al XVII secolo nella città si svolgeva la principale fiera dello Stato, quella dei Soprastanti, dove convergevano numerosi mercanti stranieri, che si svolgeva dal 21 maggio al 21 luglio. Durante la fiera ai Soprastanti venivano affidate dal Governatore della città le funzioni di giustizia commerciale e penale.

Questo ruolo di emporio dello Stato durerà anche nel XVII secolo quando la fiera folignate verrà soppiantata da quella di Senigallia, che proseguirà grazie anche all'erezione, nel 1732, a porto franco di Ancona, dato che sancirà lo spostamento degli assi commerciali dello Stato verso l'Adriatico. Nonostante il depotenziamento del centro umbro come grande piazza commerciale e della conseguente decadenza della fiera dei Soprastanti, Foligno resta pur sempre uno dei maggiori centri commerciali dello Stato ecclesiastico ed è economicamente la più vitale città umbra. Il permanere della sua importanza nel sistema economico pontificio tra XVIII e XIX secolo emerge, peraltro, dall'insieme della pubblicistica coeva. Così negli anni cinquanta dell'Ottocento, Gaetano Moroni descrive il ruolo baricentrico della città:

Da questa città antica e nobile, quasi da centro si spartono quattro grandi strade corriere di Roma, Toscana, Marche per Loreto e Fabriano, Flaminia per il Furlo e la Romagna, oltre alle minori²⁰.

Se la posizione geograficamente centrale in una fertile pianura irrigua costituisce l'elemento che permette a Foligno, nonostante i processi di crisi, di rimanere un nodo commerciale importante dell'Italia centrale, al tempo stesso

4. Primo regolamento camerale, Foligno, 1835.



tale dato favorisce lo sviluppo complessivo della città. A ciò vanno ascritte la crescita delle manifatture, l'opera di bonifica e di regolamentazione dei fiumi e delle acque, la costruzione di un equilibrio consolidato tra struttura urbana e territorio, tra pianura, collina e montagna.

È proprio grazie a ciò che, nonostante fenomeni di decadenza, malgrado il ruolo dei mercanti folignati perda peso e che "delle antiche casse bancarie note all'Europa intera, non rimane che l'onorevole rimembranza"²¹, ancora nel Settecento e nel primo cinquantennio dell'Ottocento la prosperità di Foligno continua ad essere un luogo comune consolidato.

Ancora alla fine del XVIII secolo nel *Diario* del suo viaggio del 1775 con il tesoriere Pallotta l'abate Cristiano De Miller, misurando

lo stato delle industrie dei singoli luoghi in gran parte in base allo "spirito mercantile" che vi regnava [ne aveva rilevato] poche tracce, e i suoi rapporti erano risultati moderatamente ottimisti solo riguardo Foligno, Perugia, Fossombrone, e autenticamente promettenti unicamente per Ancona e Bologna²².

Lo stesso De Miller nel suo *Catologo delle manifatture dello Stato Pontificio* del 1787 censisce a Foligno tre manifatture tessili, una ramiera, dodici cartiere, quattro fabbriche di saponi e cinque di cera²³. È il segno di come la dimensione mercantile continui a proiettare i suoi riflessi sull'insieme dell'economia cittadina e a coinvolgere in questo quadro anche l'agricoltura della pianura circostante, in cui la conquista e la difesa dalle acque era stata fin dal XVI secolo una delle preoccupazioni principali dei proprietari. Ciò consente di alimentare un ciclo in cui manifatture, attività mercantili e attività agricole sono strettamente connesse e di orientare una accumulazione di *surplus* di una qualche consistenza verso la città. Si tratta tuttavia di un modello tutto interno alle dinamiche di *ancien régime*, che sopravvivrà anche nella fase unitaria, nonostante i passaggi di proprietà dovuti all'alienazione dei beni dell'asse ecclesiastico su cui vennero costruite le fortune dei nuovi proprietari "borghesi". Quello che si osserva tra fine Settecento e inizi Ottocento è un ruolo sempre più determinante delle attività rurali che affonda già le sue radici nel XVII secolo. Un'agricoltura peraltro che è più volta al consumo locale che con forti proiezioni verso il mercato. Non a caso una fonte locale scrive "Terreno seminato a canape staia di Foligno 441 (poco più di 25 ettari), prodotto libbre 26.000 (circa 88 q.li) sufficiente appena al consumo locale"²⁴. Questo quadro non muta in modo sostanziale nel periodo della Restaurazione. Un censimento delle attività produttive del 1824 non registra una situazione molto diversa. Malgrado le variazioni delle produzioni, ben poco veniva esportato in altri comuni e province dello Stato o all'estero. Se si escludono olio, lana e seta, tutto il resto era consumato nel comune. Tuttavia lo stato economico di Foligno appare migliore del resto dell'Umbria. La città, che conta all'epoca 15.678 anime, ha un territorio con ampie fasce di pianura e di collina. Su 25.854 ettari, la pianura pesa per 6.160, la collina per 5.420. La produzione agricola vendibile è valutata in 264.710 scudi

UN ALTRO INDICE CHE ATTESTA LA RICCHEZZA DELL'AGRICOLTURA FOLIGNATE RISPETTO A QUELLA TERNANA È RAPPRESENTATO DAL CARICO IN CHILOGRAMMI DEL BESTIAME BOVINO PER ETTARO...

romani, di cui 100.500 assicurati da vino e olio, 86.200 dai cereali, 34.660 dai legumi. Utilizzando un indice grossolano come il valore della produzione per abitante, questo risulta essere pari a 22 scudi romani, mentre il valore per ettaro raggiunge i 10 scudi²⁵. Per un confronto, anch'esso grossolano, può valere la pena di prendere in considerazione la situazione di un'altra città umbra, come Terni. Anche in questo caso le produzioni prevalenti e destinate al mercato sono l'olio e il vino che pesano, tuttavia, di più sul valore complessivo della produzione rispetto a Foligno. Solo l'olio pesa per 60.000 scudi romani su 80.500. Il valore medio per abitante è di circa 9 scudi e mezzo, per ettaro raggiunge 5 scudi e mezzo. Un altro indice che attesta la ricchezza dell'agricoltura folignate rispetto a quella ternana è rappresentato dal carico in chilogrammi del bestiame bovino per ettaro, che nel caso di Foligno è di 121,41 kg per ettaro contro i 25,68 di Terni²⁶. Più semplicemente in una situazione arretrata come quella dell'agricoltura umbra, Foligno presenta caratteri di maggiore dinamicità e sviluppo, pur restando all'interno alle forme del contratto mezzadrile, che caratterizzano l'area regionale, e con una ancora troppo lenta conquista delle aree di pianura, dovuta soprattutto ad un'insufficiente regolamentazione delle acque del bacino del Topino. Tale problema verrà risolto solo con la costituzione, il 16 agosto 1842, del Consorzio idraulico del Topino e con i lavori di sistemazione del corso del fiume, che si protrassero, sotto la direzione di Antonio Rutili, dal 1844 al 1857²⁷.

Quanto detto per l'assetto delle campagne e per la produzione agricola vale anche per le attività manifatturiere. Si tratta di opifici di piccole dimensioni, solo parzialmente orientati verso mercati più ampi, per molti aspetti legati a forme di trasformazione - lavorazione delle produzioni rurali. Le produzioni sono destinate ad altre zone dello Stato, grazie ad un regime dei prezzi reso favorevole grazie alle politiche protezioniste dei governi pontifici. Il valore lordo della produzione, sempre al 1824, raggiunge 366.067 scudi romani, l'utile - al netto delle spese - è pari a 98.268 scudi. Nelle 68 manifatture censite lavorano 509 addetti.

Se si analizza la situazione nell'ultimo trentennio dello Stato ecclesiastico, dopo il terremoto che nel 1832 sconvolse la città, la situazione nella sostanza rimane immutata, anzi per molti aspetti subisce, per quanto riguarda le manifatture, un relativo degrado. La relazione di Mazzanti, capo ufficio della dogana, nel 1857 censisce 6 filande contro le 2 del 1824, anche se registra la presenza di uno stabilimento con 90 addetti di proprietà di Filippo Salari, le fabbriche di cera scendono da 5 a 3, le concerie da 5 a 2. Diminuisce la produzione di sapone, grazie all'apertura di una manifattura moderna a Jesi: le cartiere scendono da 13 a 11, mentre la produzione dalle 604.800 libbre del 1824 cala alle 336.000 del 1857.

Foligno continua ad avere un ruolo rilevante come mercato agricolo. Nella città affluiscono 15.400.000 libbre d'olio e 26.208.000 libbre di cereali. A tali prodotti si aggiungono 120.000 libbre di spiriti e 200.000 di coloniali. Ancora alto è il quantitativo di merci inviate da altre dogane che nel 1853 è pari a 273.061 libbre. Il volume degli scambi, tuttavia, risulta inferiore a quello degli anni precedenti, giustificando implicitamente il declassamento della dogana ed il trasferimento dell'Ispektorato a Perugia²⁸. Emerge, insomma, un quadro in cui si rilevano da una parte elementi di esaurimento del vecchio modello economico, dall'altra un ruolo della città e del suo territorio che, nonostante i limiti e l'incapacità di innescare processi di trasformazione in direzione della modernità, continuano ad essere centrali nella realtà dell'Umbria pontificia ed è questo che spiega i motivi della localizzazione della struttura camerale a Foligno.

LA CAMERA DI COMMERCIO IN ETÀ PONTIFICIA

I compiti della Camera di Commercio di Foligno, per quanto essa sia sussidiaria, non differiscono da quelle delle altre Camere di Commercio se non per il fatto che è retta non da un presidente, ma da un vicepresidente. Il suo funzionamento è fissato dal Regolamento della Camera sussidiaria di commercio di Foligno²⁹, che all'articolo 1 definisce come compito principale dell'ente la

prosperità del commercio e dell'industria, palesando alla Camera Primaria di Roma gli ostacoli che possono ritardare i progressi dell'una e dell'altra, additandone le cagioni che potrebbero rimuoverli³⁰.

Tra i suoi compiti risultano primari quelli fissati dagli articoli 2 e 3. Secondo l'articolo 2 la Camera

Iscrive in ruolo tutti i Commercianti e Manifatturieri dentro la sua giurisdizione, distribuendoli in classi secondo la entità del commercio, o della manifattura che esercitano³¹.

L'articolo 3 invece stabilisce che

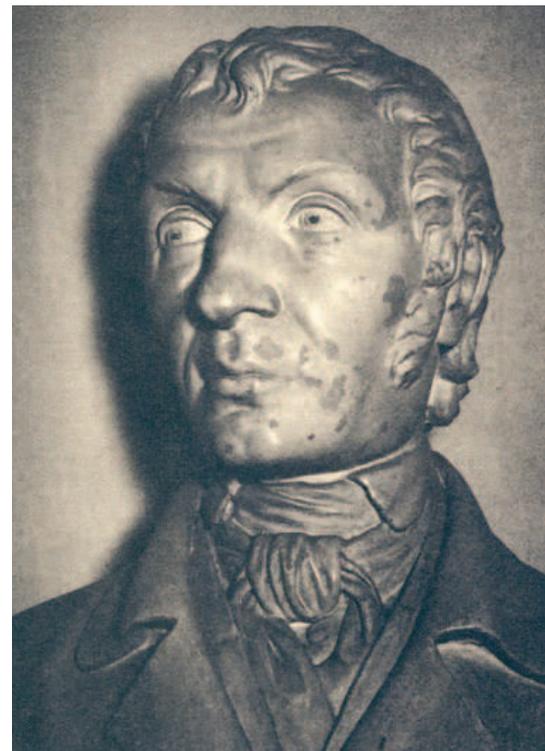
In conformità di questa classificazione, impone ai Commercianti e Manifatturieri le tasse necessarie allo stabilimento, e all'esistenza tanto della Camera, che del Tribunale; nonché per qualunque altra spesa straordinaria³².

Commercianti e manifatturieri sono suddivisi in quattro sezioni: agricoltura, arti e manifatture, coloniali e ripoli, generi diversi³³.

I membri del Consiglio della Camera sono otto e l'organizzazione interna prevede alcune cariche consiliari, oltre il vicepresidente, che hanno un ruolo operativo (segretario, due sindaci, cassiere). Accanto a queste funzioni, che sono gratuite, ci sono due impiegati stipendiati: un commesso d'ufficio che percepisce uno stipendio mensile di nove scudi, e un portiere il cui compenso è stabilito in 3 scudi al mese. Il commesso d'ufficio opera alle dipendenze del segretario e ha competenze sulla contabilità, sulla corrispondenza, sull'archivio; al portiere competono le funzioni di custodia e di messo della Camera (recapita lettere, dispacci, avvisi)³⁴.

Per quanto riguarda i fondi a disposizione della struttura, essi in teoria provengono da tasse che possono essere stabilite dagli organi camerali: in realtà essi verranno sostanzialmente dall'aumento periodico delle esazioni sui pesi e le misure.

La prima riunione della Camera si tiene il 26 luglio 1836. Degli otto membri eletti a reggere l'istituzione ne sono presenti cinque. È di un qualche interesse cercare di delineare, per quanto possibile, le figure degli amministratori che erano stati individuati in: Stefano Mancini, Domenico Spezj, Francesco Saverio Tomassini, Gregorio Piermarini, Antonio Rutili Gentili, Giuseppe Candiotti, Bartolomeo Girolami e Stanislao Ercoli³⁵. Si tratta per lo più di proprietari di manifatture ed esercenti di commerci, che spesso combinano le due funzioni. Se di Mancini e di Tomassini non siamo riusciti a rintracciare le attività, se di Antonio Gentili Rutili è nota l'attività di tecnico e di inventore e, successivamente, il ruolo che svolgerà nel Consorzio idraulico del Topino, gli altri, invece, compaiono nel censimento del 1824 sia per quello che riguarda i settori in cui operano, sia per quello che concerne opifici



5. Busto di Gregorio Piermarini, primo Vicepresidente della Camera.

eserciti, operai occupati, fatturati realizzati. Domenico Spezj opera nel settore del cioccolato e delle confetture con due opifici e 4 addetti, il valore della sua produzione è pari a 1.557,8 scudi. Gregorio Piermarini è produttore di cera, ha una manifattura con 12 operai e un fatturato 50.803,2 scudi. Candiotti possiede tre strutture produttive con 21 operai nei comparti della cera, del sapone e dei coiami, il valore della produzione è pari a 59.758,2 scudi. La famiglia di Bartolomeo Girolami è impegnata con 4 opifici e 18 operai nelle produzioni di cera, sapone, cioccolato e confetture il fatturato è pari a 52.485,8 scudi. Stanislao Ercoli, infine, è proprietario di 3 stabilimenti nei settori del sapone e del cioccolato e delle confetture, con 5 operai. Il valore della sua produzione ascende a 2.017,8 scudi³⁶. Sono presenti, insomma, nella Camera alcuni dei maggiori imprenditori della città. Così sarà anche negli anni successivi del periodo pontificio.

Il Regolamento prevede che ogni anno si sostituisca una parte della magistratura: ciò consente un rinnovamento continuo che si coniuga con un mantenimento in carica di "veterani" in grado di garantire la continuità dell'istituzione. Ciò significherà anche un ricambio continuo degli incarichi apicali. Limitandosi solo alle variazioni dei vicepresidenti e dei segretari, si registra come Spezj, il 12 ottobre del 1840, non venga rinnovato nella carica di membro, grazie al criterio di estrazione e rinnovo periodico degli incarichi³⁷, e sia sostituito nell'incarico di segretario il 14 dicembre dello stesso anno da Antonio Rieghesperger³⁸. Il 14 giugno 1841

Lo stesso sig[no]r Vice Presidente propone a termine dell'art. dell'art. 7^o della Camera la rinnovazione di due membri di essa, che in questo 1^o anno effettuare devasi secondo l'art. 56 imbussolando i nomi di tutti, estraendo a sorte i due che devono uscire. Formato il bussolo la sorte cadde sugli Ill.mi Signori Amici Andrea e Piermarini Gregorio³⁹.

I due amministratori saranno sostituiti da Domenico Spezj e Simone Bartocci. Il primo verrà eletto Vicepresidente il 19 ottobre 1841⁴⁰. La vera novità è l'entrata nella istituzione di Antonio Rieghesperger, la cui famiglia gestiva fin dal 1824 una filanda con 33 addetti e con un fatturato di 3.680 scudi⁴¹. Ciò dimostra un allargamento della rappresentanza della Camera in una situazione in cui le attività seriche registrano una relativa prosperità in tutta la regione, anche se i metodi di allevamento del baco da seta subiscono solo limitati processi di modernizzazione. Solo per dare un'idea dello sviluppo del settore, tra la rilevazione del 1824 e quella del 1857 si registra a Foligno

Registro
Delle Adunanze Ordinarie e
Straordinarie che si tengono dalla Camera
Sussidiaria di Commercio di Foligno
a forma del disposto dei Paragrafi
13. e 14. Titolo II. del Regolamento
del 17. Novembre 1835. Firmato dall'
Emo Signor Cardinal Galeffi Camerlengo
di S. Chiesa Sopravvedente della
Camera Primaria di Commercio di
Roma

6. Frontespizio del
Registro delle Adunanze,
Camera Sussidiaria di
Commercio di Foligno,
1835-1849.

TRA LE PRIME URGENZE DELLA CAMERA C'È QUELLA DELLA DEFINIZIONE DEL SIGILLO, CHE VIENE DISCUSSA NELLA SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1835.

un aumento della produzione da 4.000 a 72.813 libbre. Le bigattiere sono, nel 1857, 25, più del doppio di quelle di Perugia, dove, però, la presenza della Filanda Baldini e di altri commercianti che s'impegnano nel settore, consente un incremento maggiore della seta prodotta (da 5.000 a 109.000 libbre)⁴². E tuttavia la presenza di un esercente le arti seriche nella Camera dà il segno di come quest'ultima percepisca le novità produttive che via via si vanno manifestando.

Il 25 luglio 1845 Spezz viene estratto dal bussolo⁴³ e rimpiazzato come vicepresidente da Francesco Saverio Tomassini. Segretario diverrà Antonio Serafini. Ma già nel luglio Rieghesperger figura come facente funzioni di vicepresidente, poiché Tomassini risulta soggetto a "rinnovazione". Il 27 agosto viene eletto vicepresidente Filippo Salari⁴⁴, e tuttavia quest'ultimo, che operava nel settore del cujame, sarà – già nel gennaio 1847 – sostituito da Antonio Rieghesperger⁴⁵. Scaduto Serafini, nel marzo 1848 si avvicenderà nell'incarico di segretario Alessandro Trasciatti, la cui famiglia eserciva, già nel 1824, 4 opifici con 18 addetti nei comparti della cera, del sapone e del cioccolato e confetture con un fatturato 53.051 scudi⁴⁶.

Se il ceto manifatturiero e mercantile è l'ossatura portante dell'istituzione, allo stesso modo una di quelle che è tra le sue maggiori prerogative, la nomina dei giudici al Tribunale commerciale, viene esercitata scegliendo all'interno dei ceti di riferimento le persone che vanno a ricoprire questo ruolo. Tra le prime urgenze della Camera c'è quella della definizione del sigillo, che viene discussa nella seduta del 17 ottobre 1835. Il vicepresidente Piernarini, sull'esempio di Roma che aveva posto nell'emblema il genio del Tevere, propone che siano parte caratterizzante del sigillo i fiumi Topino e Menotre, che scorrono nel territorio folignate

Parci dunque di parere che l'emblema o sigillo da adottare debba essere i due Geni del Menotre e del Topino con una torre, con in cima un giglio come della nostra città, e intorno la leggenda – Camera sussidiaria di Commercio di Foligno⁴⁷

Il compito di realizzarlo fu affidato, nella seduta successiva, a Gio. Batta Fringuelli⁴⁸. L'emblema, con alcune varianti, è quello attuale della Camera di Commercio di Perugia e appare dubbio che – come vuole un'opinione diffusa – i due geni rappresentati siano quelli del Topino e del Tevere e non quelli originari dei due fiumi folignati. Insomma il simbolo rappresenta un momento di riaffermazione dell'identità e dell'autosufficienza cittadina.

La seconda urgenza è quella di una sede che ospiti sia la Camera che il Tribunale commerciale. Dopo quasi dieci anni di provvisorietà sembra che si giunga alla soluzione del problema localizzando, nel 1844, la sede delle due strutture in Palazzo Orfini, nel centro della città⁴⁹. I locali si rivelano, tuttavia, angusti e alla richiesta di uno spazio supplementare il proprietario Giustiniani chiede un incremento dell'affitto che viene considerato esagerato⁵⁰. Si opta, allora, per lo spostamento delle due istituzioni in un appartamento in via della Mora 14 "riconosciuto illuminato, [...], comodo e decente tanto per la Camera che per il Tribunale"⁵¹, ma soprattutto più economico, cosa di non poco conto per una struttura dotata di scarse disponibilità finanziarie.

D'altro canto che l'interesse per le attività economiche del distretto e l'assillo relativo al funzionamento dell'ente siano le principali preoccupazioni delle figure preposte alla gestione della Camera è dimostrato anche dagli scarsi riferimenti all'attualità civile e politica. L'unico accenno lo si trova il 16 febbraio del 1849, quando al

E, tuttavia, si nota che a tale coltura andrebbero destinate le terre incolte della campagna romana e che la privativa dovrebbe essere a tempo, per non intralciare i meccanismi della concorrenza e del libero commercio. Un atteggiamento ben diverso da quello che maturerà un sessantennio dopo, quando la coltura della barbabietola si collega alle politiche protezioniste che consentiranno lo sviluppo del settore saccarifero. Ultimo tema su cui la Camera si impegna è quello della viabilità e delle ferrovie, che rappresenterà un vero e proprio terreno di operatività costante della struttura nel corso dei decenni. Le ragioni per cui la Camera si mobilita per una strada che porti da Foligno a Todi, e attraverso questa città ad Orvieto, sono motivate dal fatto che essa avrebbe prodotto benefici per la classe commerciale e per gli opifici. Per questo fin dal giugno 1844 era stata interessata al progetto

anche la Camera di Civitavecchia, onde avanzasse le sue istanze per l'effettuazione di una strada che compirebbe la comunicazione agevole e diretta fra il Mediterraneo e l'Adriatico, ed suoi due porti dello Stato⁶¹.

Il collegamento tra i due mari, naturalmente, doveva attraversare Foligno, esaltandone la centralità. Analoga è l'ispirazione che guida l'interesse nei confronti delle strade ferrate. Nel 1845 inizia il dibattito sulle linee ferroviarie italiane, che viene riassunto nell'opera di Carlo Ilarione Petitti, uscita proprio in quell'anno⁶². In essa per quanto riguarda il collegamento tra Ancona e Roma si proponevano per il tratto umbro-marchigiano tre varianti.

La prima prevedeva il percorso, via Loreto e Recanati, sino a Macerata, la valle del Chienti sino a Serravalle e, passato l'Appennino, la discesa lungo il corso del Menotre sino a Foligno, la seconda la valle dell'Esino sino a Serra San Quirico, Sassoferrato, il corso del Sentino sino a Scheggia e, valicato l'Appennino, la valle del Chiascio; la terza - ... - seguiva la costa sino a Porto Recanati, per poi risalire il corso del

Potenza sino a Castel Raimondo, quindi a Matelica, Cerreto d'Esi, Fabriano, il valico nei pressi di Fossato e la discesa lungo il Chiascio⁶³.

Tutti e tre i tracciati passavano per Foligno, ma non in tutti prevedevano il raccordo tra la ferrovia proveniente da Ancona e quella che aveva origine da Firenze proprio nella città sede della Camera di Commercio.

Nel luglio 1846 la Segreteria di Stato annunciò che il Pontefice era in procinto di nominare una commissione consultiva per le strade ferrate e le cose erano destinate a procedere rapidamente. Si andarono, così, infittendo le proposte di percorsi, tra cui quello elaborato da Rutili, la cui ossatura era costituita dall'ipotesi di unire Civitavecchia e Ancona attraverso una ferrovia che passando per Roma attraversasse i territori umbri. Il tecnico folignate però concentrava la sua attenzione soprattutto sul tratto di percorso compreso tra Ancona e Foligno e sulla scelta del valico appenninico. La proposta di Rutili era quella di una galleria da realizzare tra Pioraco e Bagnara, che

L'INTERESSE NEI CONFRONTI DELLE FERROVIE È, PERÒ, ANCHE IL SINTOMO CHE L'EQUILIBRIO STATUITOSI NEGLI ANNI TRENTA E QUARANTA DELL'OTTOCENTO SI ANDAVA MODIFICANDO E CHE SI PREANNUNCIAVANO VENTI DI CRISI.

mettesse in comunicazione la valle del Potenza e quella del Topino. Si trattava di una variante del terzo possibile percorso individuato da Petitti, che consentiva un collegamento più rapido tra il porto adriatico e Foligno e quindi più conveniente per quest'ultima città. L'azione della Camera fu duplice. Nel momento in cui ferveva la discussione sui tracciati e sulla scelta dell'impresa che doveva realizzarli, una delegazione di cui facevano parte "il marchese F. Bernabò, il conte A. Orfini e i negozianti G. Candiotti e A. Trasciatti" si reca nel 1847 a Roma "per patrocinare gli interessi di Foligno". Il principe Caetani che faceva parte della Commissione Governativa li rassicurò, affermando, secondo una ricostruzione a posteriori,

Ma che cercate? Non è Foligno che deve cercare la Ferrovia, ma è questa che deve cercare Foligno. Noi abbiamo fatto molti progetti di linee ferroviarie per il lungo e il largo della penisola, e tutte si sono incontrate a Foligno⁶⁴.

Rassicurate su questo punto le autorità folignate e con esse la Camera di Commercio, cominciano a premere per il tracciato di Rutili e per il collegamento tramite galleria tra la valle del Potenza e quella del Topino. A ciò si fa riferimento nella seduta del 24 maggio 1847, quando si parla della "linea ferrata Potenza Topino", schierandosi con il Gonfaloniere Filippo Barnabò che ne aveva, con Giuseppe Bragazzi, patrocinato nel febbraio, a Roma "presso il Supremo Consiglio d'Arte", la realizzazione⁶⁵. La difesa del percorso continuerà nell'autunno quando giungeranno in città gli incaricati della Società Benzi - Fabbri cui era stata affidata l'esecuzione guidati dall'ing. Pholmayer, per la definizione del tracciato⁶⁶.

È noto che l'inizio dei lavori della ferrovia ritarderà di dieci anni e che essi cominceranno solo nel 1856, come è noto che la soluzione propugnata dalle autorità folignate non avrà corso e che le scelte saranno diverse e, tuttavia, nel dibattito che si svolge tra il 1846 ed il 1847, maturano proposte e progetti che successivamente verranno più volte ripresi.

L'interesse nei confronti delle ferrovie è, però, anche il sintomo che l'equilibrio statuitosi negli anni trenta e quaranta dell'Ottocento si andava modificando e che si preannunciavano venti di crisi. La già citata relazione del capo ufficio della dogana nel 1857 registra appunto questa situazione.

Insomma gli anni che precedono l'Unità mostrano un quadro di stagnazione se non un regresso delle attività economiche cittadine, fatto questo che spiega la soppressione dell'ufficio della Dogana, contro cui la Camera si impegna costantemente tra il 1850 ed il 1854⁶⁷. In questo contesto il ruolo che viene attribuito alla ferrovia è quello di elemento di rottura e di dinamizzazione di un vecchio assetto economico, che non appare in grado di rinnovarsi e le cui capacità di sopravvivenza si rivelano sempre minori.

1. Remo Fricano, *Le Camere di Commercio. Storia, ordinamento e competenze*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007, p. 31.
2. Ivi, p. 33.
3. Erminia Irace, *La nobiltà bifronte. Identità e coscienza aristocratica a Perugia tra XVI e XVII secolo*, Milano, Unicopli, 1995, p. 16.
4. Fricano, *Le Camere di Commercio*, cit., pp. 33-35.
5. Giuseppe Paletta, *Repubblica dei mercanti e Stato moderno: rappresentanza degli interessi commerciali a Milano nel periodo delle riforme*, in *Annali di storia d'impresa*, n. 5/6 (1989-1990), Bologna, Il Mulino, p. 155. Sul tema si veda anche Cesare Mozzarelli, *La riforma del 1786 e la nascita delle Camere di commercio in Lombardia, in Economia e Corporazioni. Il governo degli interessi nella storia d'Italia dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di Cesare Mozzarelli, Milano, Giuffrè, 1988, pp. 163-192.
6. Fricano, *Le Camere di Commercio*, cit., p. 37.
7. Ivi, p. 39.
8. *Ibidem*
9. *Ibidem*
10. Albero Caracciolo, *Da Sisto V a Pio IX*, in Mario Caravale e Alberto Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino, Unione Tipografica Editoriale Torinese, 2005, p. 577.
11. Romano Pierotti, *Il ruolo delle istituzioni fra economia e storia: dalle Corporazioni delle arti alle Camere di commercio*, in *La Camera di commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità*, Perugia, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, 1996, p. 38.
12. Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, cit., pp. 583-584.
13. Pierotti, *Il ruolo delle istituzioni fra economia e storia: dalle Corporazioni delle arti alle Camere di commercio*, cit., p. 42.
14. Ivi, p. 44. Sulla questione generale delle Camere di commercio in Italia e nello Stato pontificio cfr. anche Manlio Pertempri, *Le Camere di commercio, industria e agricoltura*, Roma, Camera di commercio industria e agricoltura di Roma, 1962; Elio Lodolini, *Camere e Tribunali nello Stato romano (se. XIX)*, in *Studi*

- in onore di Amintore Fanfani*, Milano, Giuffrè, 1962, vol. V *Letà contemporanea*, pp. 275-327; Idem, *GLI archivi delle Camere di commercio dello Stato romano*, in *Gli archivi delle Camere di commercio*, Atti del II seminario sugli archivi d'impresa, Perugia, 17-19 novembre 1988, Foligno, Editoriale Umbra, 1988, pp. 59-80; Livio Antonelli, *Le Camere di commercio napoleoniche. La Repubblica e il Regno d'Italia*, in *Economia e corporazioni*, cit., pp. 193-236.
15. Ivi, pp. 44-45.
16. Ivi, pp. 45-47.
17. *Motu proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio Settimo sulla organizzazione dell'amministrazione pubblica esibito negli atti del Nardi segretario di Camera*, Roma, Poggioli, 1816 e l'annessa *Tabella del riparto territoriale delle delegazioni dello Stato ecclesiastico prescritto dall'art. 3 del Tit. I. Editto emanato dal Cardinale Con solci il 26 novembre 1816*, Roma, Poggioli, 1817 e l'annesso *Riparto dei governi e delle comunità dello Stato Pontificio con i loro rispettivi appodati*. Sul tema si veda per tutti Roberto Volpi, *Le regioni introrabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato pontificio*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 265-281.
18. Pierotti, *Il ruolo delle istituzioni fra economia e storia: dalle Corporazioni delle arti alle Camere di commercio*, cit., p. 52.
19. Goffredo Zuddas, *Struttura organizzativa e fini istituzionali*, in *La Camera di commercio di Perugia 1835-1995*, cit., p. 68.
20. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica. Da San Pietro ai nostri giorni*, Venezia, Tipografia emiliana, 1842-1861, vol. XXV, voce Foligno, p. 115.
21. Ivi, p. 122.
22. Caracciolo, *Da Sisto V a Pio IX*, cit., p. 520.
23. Marina Morena, *Il Congresso Accademico Romano e la redazione del Catalogo delle manifatture dello Stato Pontificio (1787)*, Roma, Archivio di Stato di Roma, Scuola di archivistica paleografia e diplomatica, studi e strumenti, 9, 1987, pp. 121-128. ; sullo stesso tema per il decennio successivo si veda Fabio Bettoni, *Strutture produttive nella città e nel territorio di Foligno alla fine del Settecento*, in "Bollettino storico della città di Foligno", vol. XVI, Foligno 1992, pp. 161-177.

24. Francesco Guarino, *Un inedito manoscritto settecentesco: la "descrizione della città di Foligno" del fondo Ofenini conservato presso il locale Archivio di Stato*, "Bollettino storico della città di Foligno", vol. IX, 1985, p. 100.
25. Cfr. Renato Covino, *Manifatture a Foligno: il censimento del 1824*, in "Proposte e ricerche", 1989, n. 22, pp. 103-122.
26. Per i dati relativi a Terni cfr. Arrigo Bertolotti, *L'economia di Terni dal 1700 ai giorni nostri*, Terni, Thyrsus, 1960.
27. Cfr. Fabio Bettoni, *Il controllo pubblico sulle acque, dalle magistrature medievali ai consorzi moderni: il caso di Foligno*, in *L'Umbria e le sue acque. Fiumi e torrenti di una regione italiana*, a cura di Alberto Grohmann, Perugia, Electa Editori umbri associati, 1990, pp. 78-86.
28. *Il commercio e l'industria di Foligno prima dell'anno 1850. Relazione del Sig. Lorenzo Mazzanti, capo ufficio della Dogana di Foligno al Sacerdote doganale in Perugia*, 20 dicembre 1856, in "Giornale di Foligno", a. II, 1887, nn. 37-39, 40, 42, 43, 45.
29. *Regolamento della Camera Sussidiaria di commercio di Foligno*, Foligno, Tomassini, 1835.
30. Ivi, p. 3.
31. *Ibidem*
32. *Ibidem*
33. Archivio Storico della Camera di Commercio di Perugia (ASCCP), *Copie e minute di deliberazioni*, b. 1, c.5r.
34. *Regolamento della Camera Sussidiaria*, cit., *passim*.
35. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849.
36. Archivio di Stato di Foligno (ASF), *Archivio Storico del Comune di Foligno Archivio moderno (ASCF AM)*, b. 862, cit. V. "Arti e Commercio", 1800-1859, f. 1824. Governo di Foligno, *Statistica industriale manifatturiera*. Quadri parziali del regno animale, vegetale e minerale. Cfr. anche Covino, *Manifatture a Foligno: il censimento del 1824*, cit., tab. 3, pp. 121-122.
37. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi*

- direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 12 ottobre 1840.
38. Ivi, seduta del 14 dicembre 1840.
39. Ivi, seduta del 14 giugno 1841.
40. Ivi, seduta del 19 ottobre 1841.
41. ASF, ASCF AM, b. 862, cit., Quadri parziali del regno animale, vegetale e minerale e Covino, *Manifatture a Foligno: il censimento del 1824*, cit., tab. 3, pp. 121-122.
42. Manuel Vaquero Pinero, *Il baco da seta in Umbria. XIII-XX secolo*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2010, pp. 151-152.
43. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 25 luglio 1845.
44. Ivi, seduta del 27 agosto 1845.
45. Ivi, seduta 18 gennaio 1847.
46. Ivi, seduta del 24 marzo 1848 e ASF, ASCF AM, b. 862, cit. Quadri parziali del regno animale, vegetale e minerale e Covino, *Manifatture a Foligno: il censimento del 1824*, cit., tab. 3, pp. 121-122.
47. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 17 ottobre 1835.
48. Ivi, seduta del 22 dicembre 1835.
49. Ivi, seduta del 26 novembre 1844.
50. Ivi, seduta del 14 luglio 1845.
51. Ivi, seduta del 17 ottobre 1845.
52. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 16 febbraio 1848.
53. Cfr. in proposito Alfonso Scirosso, *Garibaldi. Battaglie, amori, ideali di un cittadino del mondo*, Bari, Laterza, 2001, p. 151.
54. Giuseppe Bragazzi, *Compendio della storia di Foligno*, Bologna, Forni, 1973, p. 137 è la ristampa anastatica dell'edizione del 1858-1859.
55. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 16 dicembre 1844.
56. Ivi, seduta dell'11 luglio 1842.

57. Vaquero Pinero, *Il baco da seta in Umbria. XIII-XV secolo*, cit., pp. 124-127.
58. Ivi, p. 130.
59. Ivi, p. 131.
60. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 5 febbraio 1849.
61. Ivi, seduta del 30 aprile 1846
62. Carlo Ilarione Petitti, *Delle strade ferrate italiane e del miglior ordinamento di esse*, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica, 1845.
63. Stefano De Cenzo, *La centralità mancata. La questione ferroviaria in Umbria (1845-1927)*, Perugia, Graec, 2004, p.3.
64. *Per le industrie cittadine*, "Il costituzionale", numero unico, 2 settembre 1913.
65. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 26 maggio 1847.
66. De Cenzo, *La centralità mancata*, cit., p. 21.
67. ASCCP, *Copie e minute di deliberazioni*, b. 1, De-libere del 29 novembre e del 20 dicembre 1850.



II.

DALL'UNITÀ
AL NUOVO SECOLO

1860
1900

Renato Covino

L'Unità provoca un rimescolamento generale dell'ordinamento dello Stato. Si tratta di unificare legislazioni ed apparati giuridici, evitando scosse troppo forti rispetto al passato, ma garantendo al tempo stesso sostanziali innovazioni e una razionale architettura istituzionale. Al momento dell'unificazione erano presenti nei territori italiani 26 Camere che si reggevano su normative diverse. La questione di un organico riordino degli enti camerali viene posta subito dopo l'apertura del Parlamento, avvenuta il 18 febbraio 1861, e il 21 febbraio il Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, l'on Tommaso Corsi, presenta un progetto di legge per l'istituzione di Camere di Commercio ed industria. Il progetto decade, ma il successore di Corsi, Giuseppe Natoli, ne presenta un altro il 14 maggio dello stesso anno, che viene portato il 6 dicembre 1861 dallo stesso anno al Senato da Filippo Cordova, subentrato a Natoli al Ministero. Approvato dalla Camera alta l'11 dicembre, il giorno successivo fu trasferito alla Camera dei deputati che decise di affidarne l'esame ad una commissione appositamente costituita che lo ripresentò all'Assemblea, dopo averlo rielaborato, l'11 giugno 1862. La Camera approvò la legge nel corso di giugno e l'1 luglio essa venne trasferita al Senato che diede alla stessa voto positivo il giorno successivo. La legge n. 680 del 6 luglio 1862 riordinava con criteri unitari le Camere di Commercio ed arti. La legge delegava al Governo l'istituzione delle Camere e, tuttavia, essa

[...] prevede che gli enti fossero ubicati laddove la presenza di interessi industriali e commerciali fosse così forte da sollecitarne l'esigenza senza riferimenti all'obbligatorietà di far coincidere la giurisdizione territoriale con il territorio della provincia¹

La legge prevede all'art. 1 che il compito delle Camere era quello di "rappresentare presso il Governo" e di "promuovere interessi commerciali e industriali"². In concreto vengono attribuiti alle Camere una serie di compiti di cui i più rilevanti erano:

- formulare proposte per lo sviluppo dei traffici, delle arti e delle manifatture;
- redigere le relazioni annuali statistiche economiche;
- compilare, a richiesta dei tribunali, ruoli dei periti per le materie commerciali;
- amministrare le borse di commercio;
- approntare le liste degli eleggibili a giudici dei tribunali commerciali;
- esercitare speciali controlli sulle attività degli agenti di cambio, mediatori e sensali;
- amministrare depositi di merci nei porti franchi, magazzini, ecc.
- istituire scuole per l'insegnamento di discipline commerciali³.

Accanto a queste funzioni le Camere ne esercitarono informalmente altre come quelle relative agli usi mercantili, alla certificazione delle imprese, ecc.

Per quanto riguarda l'Umbria la Camera di Commercio e Arti di Foligno assume la giurisdizione per tutta la provincia che all'epoca comprendeva oltre agli attuali territori umbri anche la Sabina.

Del 1863 è il regolamento interno che viene approvato con decreto del 23 aprile 1863⁴ e che sancisce il ruolo che la legge assegna all'ente: sostanzialmente d'informazione e di regolazione dei commerci e delle attività produttive.

Nelle pagine precedenti:

Mulino Pucci, visto di lato, 1917.

Gli incarichi camerali sono elettivi (per l'Umbria 13 membri espressi da altrettanti collegi), mentre al vertice della struttura amministrativa è posto un segretario, un impiegato di ruolo che al contrario del passato è stipendiato. Gli impiegati nel 1863 sono cinque contro i tre del periodo pontificio. Nel regolamento si prevede, oltre al segretario, un sottosegretario, un contabile, un cassiere, un incaricato della statistica, un portiere. Essendo una Camera autonoma e non più sussidiaria se ne elegge il Presidente. L'ente per particolari necessità può andare oltre le spese preventivate nel bilancio purché ne dia comunicazione al Ministro dell'agricoltura e commercio che deve approvare lo "sfondamento". Ci si trova, insomma, di fronte ad una struttura pubblica con ampi ambiti d'autonomia e di autogoverno.

L'insediamento dei nuovi membri della Camera avviene il 6 gennaio 1863. Ad un forte nucleo di folignati si aggiungono Zeffirino Faina e Alessandro Bonucci, perugini. Vengono eletti presidente Giuseppe Remoli, già vicepresidente della Camera sussidiaria, e vicepresidente Giuseppe Mancini⁵. Il 16 marzo del 1863 inizia la discussione sul regolamento interno che si concluderà il 23 marzo⁶. Le proposte per reperire le risorse necessarie per il funzionamento della Camera cominciano ad essere discusse il 2 marzo del 1864 e il dibattito si concluderà l'11 ottobre dello stesso anno⁷. Dalla statistica degli esercenti arti, industrie e commerci si ricavano 1.963 nominativi da suddividere in 6 classi su cui applicare una tassa progressiva, seguendo i criteri seguiti in altre province. Nel frattempo, data la carenza di fondi, si decide di attivare un prestito di 1.500 lire presso la Cassa di Risparmio di Foligno. D'altro canto il bilancio del 1863 risulta esiguo e prevede a consuntivo la cifra di 8.985,23 lire in attivo a cui corrisponde un analogo passivo⁸.

Ciò dà l'idea di un funzionamento ancora provvisorio. Nei verbali e negli atti non compare, peraltro, mai il nome del segretario della Camera, quantunque venga sempre nominato, segno di un assetto ancora precario, destinato a restare tale ancora per qualche anno, nonostante le deliberazioni a proposito delle tasse camerali e indipendentemente dal fatto che si pubblichi un Regolamento per la loro esazione⁹. Ad una stabilizzazione della struttura si andrà solo dopo qualche anno. Intanto nel gennaio 1865 vengono eletti presidente Giuseppe Mancini e vicepresidente Filippo Salari¹⁰. La situazione finanziaria rimane drammatica. Ancora nel 1867 risulta come, rispetto a un introito preventivato per imposte di 14.337,50 lire, se ne fossero riscosse solo 1.323,79. Sempre nello stesso anno i debiti sono pari a circa 15.086,13¹¹. È in questo quadro che la Camera nel luglio 1866 delibera di richiedere al Ministero delle Finanze l'autorizzazione ad applicare l'imposta addizionale in centesimi.

Considerando che la mancanza di tasse e l'esistenza di debiti non poteva perciò estinguersi, ha reso impossibile la formazione del consuntivo, il quale non poteva venir presentato in difetto delle pezze d'appoggio e quietanza delle passività future esistenti [...] ritenuto che la Camera stessa non ha verun fondo particolare, né altri cespiti di rendite per far fronte alle proprie spese¹².

L'autorizzazione definitiva giungerà solo nel gennaio 1868. Nel frattempo il 17 novembre verrà nominato Segretario Giovanni Salvatori e con lui si sostiene che "ha principio la vita della Camera di Commercio di Foligno"¹³. Il miglioramento della situazione economica è evidente. Il 1870 si avranno a consuntivo 25.155,98 lire di entrata contro 12.411,29 lire di uscita con un avanzo di 12.744,69 lire.

La Camera, tuttavia, nonostante riesca ad acquisire terreni concreti di operatività, non appare capace di assumere la rappresentanza reale dell'insieme degli imprenditori della provincia. I perugini Bonucci e Faina sono costantemente assenti¹⁴, la rappresentanza dei ceti economici si limita fondamentalmente al distretto foliginato. In tal senso la Camera postunitaria continuerà ad essere per lungo tempo una proiezione della Camera sussidiaria pontificia. Tale realtà è determinata dalla situazione economica dell'Umbria che rimarrà sostanzialmente immutata nel decennio post unitario e successivamente, complice la lunga depressione che caratterizza a livello internazionale l'ultimo venticinquennio dell'Ottocento, continua a presentare elementi di stagnazione. Se si analizzano i dati relative alle aziende e agli occupati nelle attività produttive nel 1870 e nel 1890 si registrano novità meno evidenti di quanto i numeri indichino.

Se si guardano, infatti, con attenzione i dati si scopre che gli incrementi, per le aziende dalle 2.059 del 1870 alle 12.887 del 1890 e per gli addetti da 5.938 a 25.673, sono frutto di un'illusione ottica e di rilevazioni precedenti incomplete. Quasi 14.900 addetti del 1890 si concentrano nella molitura dell'olio e nei telai domestici contro i poco più di 2.600 censiti negli stessi settori nel 1870. La crescita vera, inoltre, si realizza nel settore metallurgico e meccanico ed è dovuta soprattutto alla localizzazione a Terni di grandi imprese, tra cui l'acciaiera e, infatti, ben 6.801 addetti si concentrano nel comune di Terni¹⁵. In altri termini, sia dal punto di vista della composizione settoriale che dal punto di vista della crescita delle imprese e degli occupati, l'incremento è molto meno evidente di quanto appaia. Ad esempio Perugia, che sembra avere un forte incremento delle aziende e degli addetti nel corso del ventennio, in realtà registra 984 telai domestici con altrettanti occupati e 334 occupati nelle mole di olio su 2.112 impiegati nelle 1.122 aziende presenti nel comune. Più semplicemente non si assiste, tranne che nel caso

ternano, a un vero e proprio decollo industriale. La regione continua ad essere caratterizzata da una economia fondamentalmente agricola, un'agricoltura arretrata caratterizzata dalla mezzadria, dove la rivoluzione foraggiera non è ancora compiuta e dove, peraltro, cresce il peso della popolazione sulla terra¹⁶. La depressione di fine secolo, peraltro, provoca un indurimento del patto mezzadrile e negli anni a cavallo tra i due secoli determina una forte crescita dei flussi migratori verso l'estero¹⁷.

In questo contesto l'economia foliginata, pure attraversata dai fenomeni di ristagno che si sono già ricordati a proposito degli ultimi decenni dell'età pontificia, mostra ancora una vitalità maggiore rispetto a buona parte dei centri della regione.



1. Vista dell'attuale Porta Firenze a Foligno, 1700 ca.

Tabella 2.1- Aziende e addetti all'industria a Foligno nel 1870 e nel 1890

Industrie	1870		1890	
	n. aziende	n. addetti	n. aziende	n. addetti
Alimentari	53	223	48	314
<i>Di cui mole da grano</i>	26	39		
<i>Di cui mole da olio</i>	23	152	35	278
Tessili	4	107	126	160
<i>Di cui telai familiari</i>	-	-	120	120
Metallurgiche e meccaniche	6	36	13	186
Chimiche	9	96	11	47
Lavorazione minerali non metalliferi			6	129
Poligrafiche e carta	15	212	17	180
Altre industrie manifatturiere			4	97
Totale	87	674	228	1.134
Tasso di industrializzazione		3,10		4,58

Fonte: Luigi Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, in Idem, *Scritti scelti*, a cura di Luigi Tittarelli, Perugia - Foligno, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea - Editoriale Umbra, 1987, tavole 7-9, pp. 207-216.

Inoltre, nonostante che la centralità ferroviaria di Foligno sia destinata a durare dal 1866 al 1875 - anno di realizzazione della bretella Terontola - Chiusi che esclude l'Umbria dal collegamento diretto tra Firenze e Roma - e che la ferrovia non induca nessuna reale dinamizzazione del tessuto economico cittadino, pure questa effimera centralità consente alla città di mantenere il proprio rango nella gerarchia delle città umbre, nonostante che nel 1900 un commentatore scriva a proposito della situazione economica della città:

[...] parve ai più che si dovessero cancellare dalla facciata del nostro bel palazzo comunale le superbe maiuscole S.P.Q.F. per scolpirvi la funebre sentenza *Finis Fulginii*¹⁸.

Appare, quindi, naturale che la Camera tenda a concentrarsi sulla situazione economica della città in cui è localizzata e da cui trae buona parte dei suoi amministratori. Occorrerà attendere gli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento perché essa assuma un ruolo effettivamente regionale.

La Camera di Foligno intanto attraversa un periodo di ulteriori difficoltà che la porta addirittura al commissariamento nel 1880. Fino ad allora lo sforzo più significativo era stato rivolto alle istituzioni scolastiche legate alla formazione professionale. Anche in questo caso l'interesse si concentra su Foligno. Gli altri soggetti in causa in questo processo che porterà alla nascita della Scuola d'Arti e Mestieri, la prima sorta in Umbria, sono il Comune e la Provincia, ma è la Camera che prende l'iniziativa nel dicembre 1870¹⁹.

All'inizio si pensa ad una scuola di istruzione agraria, cosa che venne sconsigliata dal Ministero che, in una lettera del 28 novembre 1870, sosteneva che

L'insegnamento agrario non deve essere istituito dalle Camere di Commercio; ma che invece dovrebbero essere istituita una scuola agraria, cosa che venne sconsigliata dal Ministero che, in una lettera del 28 novembre 1870, sosteneva che

Su questa base la Prefettura aveva respinto il bilancio della Camera approvato in ottobre che prevedeva un finanziamento per una scuola agraria. L'adunanza di fine anno istituì la scelta e la Camera si attribuisce la prerogativa di "progettare una scuola professionale in luogo di una istruzione agricola che si era designata nel preventivo del 14 ottobre"²¹. Si stabilisce anche una cifra pari a 5.000 lire di contributo annuo e 8.800 per il mobilio, l'impianto di gabinetti e il materiale occorrente. Nel febbraio 1871 si approvano il regolamento e i programmi didattici²² e si richiede l'autorizzazione al Ministero. Il Regio Decreto arriverà il 5 gennaio 1873²³ e concederà un contributo annuo di 5.000 lire. La Provincia parteciperà per 2000 lire, il resto sarà a carico dell'ente camerale. Il 10 luglio 1875 il Ministero approverà il regolamento e nell'autunno comincia l'attività della Scuola²⁴.

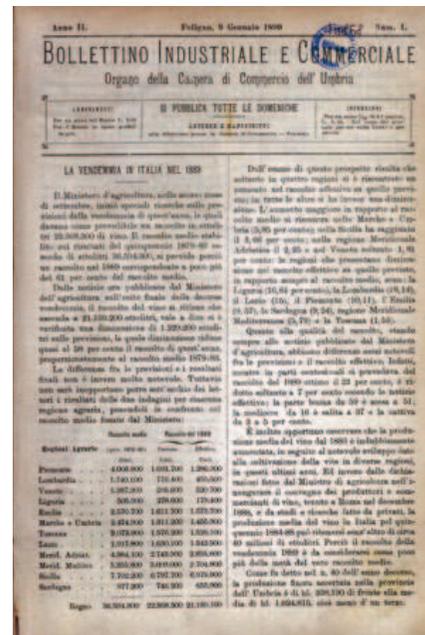
NEL FEBBRAIO 1871 SI APPROVANO IL REGOLAMENTO E I PROGRAMMI DIDATTICI E SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE AL MINISTERO.

Sarà, tuttavia, proprio la gestione della Scuola di arti e mestieri che metterà in crisi la Camera di Commercio nel 1879-1880. Il *castus belli* sarà determinato dalla insostenibilità della condizione in cui versavano le officine e dalla necessità di costruirne delle nuove, motivata con la continua crescita degli allievi²⁵. La questione risaliva al 1877 quando era stata costituita una commissione mista tra la Camera e la Giunta comunale di Foligno che non aveva raggiunto un accordo. La Camera allora deliberò di sollecitare con una lettera al Consiglio comunale, dove la questione viene discussa il 14 agosto 1878, la costruzione delle nuove officine e di mettere a disposizione la cifra occorrente, stimata in 20.209,25 lire²⁶. Il Consiglio propone in alternativa di collocare le nuove officine o presso la Caserma o nelle scuole comunali²⁷. Ciò determina lo scontro interno alla Camera. La maggioranza è favorevole ad accettare la proposta del Consiglio comunale, il presidente Pietro Mancini è invece contrario e scrive autonomamente una lettera al Ministero in cui dichiara la sua opposizione, provvedendo a dimettersi nella seduta del 28 febbraio 1879²⁸. Il 5 marzo 1879 si discutono le sue dimissioni. Si decide di nominare una commissione per farlo recedere dalla sua decisione²⁹. La delegazione non conseguì il risultato che si proponeva e il 12 marzo si procede alla elezione di Francesco Mercurelli Salari, già vicepresidente dell'ente³⁰ e favorevole a trovare una conciliazione con il Comune, la cui proposta viene accettata a settembre³¹. Ciò crea un forte contrasto e una rottura con il segretario camerale, Giovanni Salvatori, che era contemporaneamente membro del Consiglio di perfezionamento della Scuola e insegnante della stessa. Quest'ultimo accuserà il Comune di aver imposto la soluzione, riempiendo la Camera di Commercio di suoi rappresentanti eletti addirittura tramite brogli³². Si convocò quindi il Consiglio di perfezionamento, che decise di non dare il suo assenso al trasferimento presso la scuola comunale. Ciò provocherà una serie di contraccolpi sui diversi soggetti in campo. Il primo è lo scioglimento del Consiglio di per-

fezionamento ad opera del Ministero che attribuì i suoi compiti all'ente camerale³³. La Camera subì anch'essa delle conseguenze per aver scavalcato il Ministero per ciò che concerneva il trasferimento, trattando direttamente con il Comune. Il provvedimento che venne preso fu lo scioglimento e la nomina, il 30 marzo 1880, di un Commissario governativo. Scarna è la comunicazione che appare in proposito nel libro delle deliberazioni:

Il giorno 30 marzo 1880 il Cav. Luigi Mengozzi, Consigliere della R[egia] Prefettura di Perugia, il quale avendo esibito al Sig. Cav. Francesco Salari Mercurelli Presidente della Camera di commercio il R[egio] Decreto 13 corrente N° 2479 serie 2 col quale si dichiara sciolta la Camera stessa, ha ricevuto dal med[esimo] le consegne dell'ufficio nella sua qualità di Commissario governativo per la temporanea amministrazione della med[esima]³⁴.

Si trattava, in realtà, di una giustificazione debole il vero motivo era che la Camera di Commercio tramite il suo presidente Mercurelli Salari aveva appoggiato la candidatura, nelle elezioni del 1879, del conte Giuseppe Telfener,



2-3. Bollettino industriale e commerciale, Camera di Commercio dell'Umbria, 1880.



sostenuto non solo dai progressisti, ma anche dai radicali e dai repubblicani, candidato non gradito al Governo³⁵. Che questi fossero i veri motivi dello scioglimento è esplicitato in una lettera del sottoprefetto di Foligno Alvisi, che spiega come essi

[...] hanno radice nella persuasione in cui era venuto il Governo che la Camera si lasciasse dominare da considerazioni di carattere politico e perciò non potesse attendere con serena imparzialità a promuovere gli interessi che rappresenta³⁶.

Nel giugno 1880, dopo le elezioni, la situazione torna alla normalità e Mercurelli Salari è riconfermato presidente³⁷. Chi farà le spese dello scontro che si svolge tra 1879 e 1880 sarà Giovanni Salvatori. Quest'ultimo, sospeso da segretario nel novembre 1879³⁸, richiederà di essere reintegrato nel suo incarico³⁹. La Camera gli chiederà, per decidere il reintegro, di abbandonare gli incarichi che aveva presso la Scuola d'arti e mestieri⁴⁰. Il rifiuto di Salvatori ne provocherà nel febbraio 1880 il licenziamento⁴¹. Quest'ultimo, revocato dal Commissario governativo Mengozzi, sarà confermato dai ricostituiti organi camerali, che sostituiranno Salvatori con il vice segretario Giovanni Tradardi⁴². L'ex segretario perderà la vertenza legale avviata contro l'ente e sarà condannato a rifondere 3.422, 25 lire⁴³. Gli anni ottanta scorreranno senza altre scosse, l'attività dell'ente seguirà l'andamento ordinario: partecipazione alle fiere, svolgimento dell'attività ordinaria e dei normali compiti della Camera. Particolare interesse il presidente Mercurelli Salari darà alla promozione della produzione olearia e alla sua qualificazione. L'olio infatti era uno dei principali prodotti di esportazione dell'Umbria e nel 1888 gli oli umbri ottennero particolari riconoscimenti all'Esposizione campionaria internazionale dei prodotti alimentari a Londra⁴⁴. E, tuttavia, nello stesso anno, commentando la situazione della produzione olearia in una pubblicazione della Camera si sottolinea come le conoscenze scientifiche e tecniche dei proprietari, tranne rare eccezioni, fossero fortemente carenti e anche coloro che avevano conoscenze e capacità scientifiche erano

[...] coltissimi e intelligenti *oleofili*, ma non anche industriali. La loro produzione olearia – limitata a quella dei propri oliveti – non potrà mai dare avviamento, non che alimento, a un serio e durevole commercio. La produzione dell'olio è per essi, come per altri *signori* dell'Umbria, un accessorio dell'agricoltura, anzi una parte dell'industria agricola. Eccellenti coltivatori, sono anche eccellenti produttori, ma agricoli!⁴⁵

Più in generale negli anni ottanta la Camera accompagna un processo di relativa crescita economica della regione. L'ente è presente in tutte le sollecitazioni e le campagne a favore dei progetti relativi alle ferrovie locali (dalla Terni-Rieti alla Arezzo-Fossato e successivamente alla Centrale Umbra)⁴⁶, svolgendo un ruolo di sostegno alle amministrazioni locali. Simile è lo sforzo a favore del credito locale e all'apertura di sportelli bancari. S'inizia, peraltro, in modo sistematico a promuovere l'istruzione agraria, s'interviene sull'adeguamento degli orari ferroviari alle necessità del territorio, si stimolano i produttori umbri a partecipare alle fiere campionarie.

Tali sforzi, tuttavia, si scontrano con l'incapacità di uscire dagli equilibri tradizionali dell'Umbria rurale. Non prende ancora corpo la capacità di produrre per mercati più ampi, anche nel settore agricolo. La prudenza è dettata dai contraccolpi della lunga crisi agraria che attraversa l'Europa in quegli anni, che si attenuerà solo nel decennio successivo, ma più conta nella difesa degli equilibri tradizionali, ossia della mezzadria. Tra le classi dirigenti è convinzione diffusa che questi rapporti siano gli unici in grado di garantire l'equilibrio sociale, la sopravvivenza dei contadini e le rendite dei proprietari. Ciò esplicitato nella formula della mezzadria come "patto pacificatore per eccellenza" come dirà Eugenio Faina e verrà trasformato in "ideologia" da Guido Pompili nel suo discorso al Collegio Romano del 1902⁴⁷, dove esaltazione della mezzadria e diffidenza nei confronti dell'industrializzazione convivono in un *milieu* che non può non incidere sulle culture diffuse dei ceti proprietari della regione.

È, tuttavia, proprio nella seconda metà degli anni ottanta che si manifestano le prime rotture del modello tradizionale, che si concretizzano nella già ricordata industrializzazione del circondario di Terni. I motivi di questa rottura sono determinate per un verso dalle scelte protezioniste come strumento per contrastare la concorrenza interna-

...L'ABBONDANZA DI FORZE IDRAULICHE CONSENTE, A TERNI, LO SVILUPPO D'INDUSTRIE MILITARI E CIVILI (1881-1888), POI LA POSIZIONE STRATEGICA DELLA CONCA RAPPRESENTA L'ELEMENTO PERMISSIVO DELLA LOCALIZZAZIONE NELLA CITTÀ DELL'ACCIAIERIA (1886)...

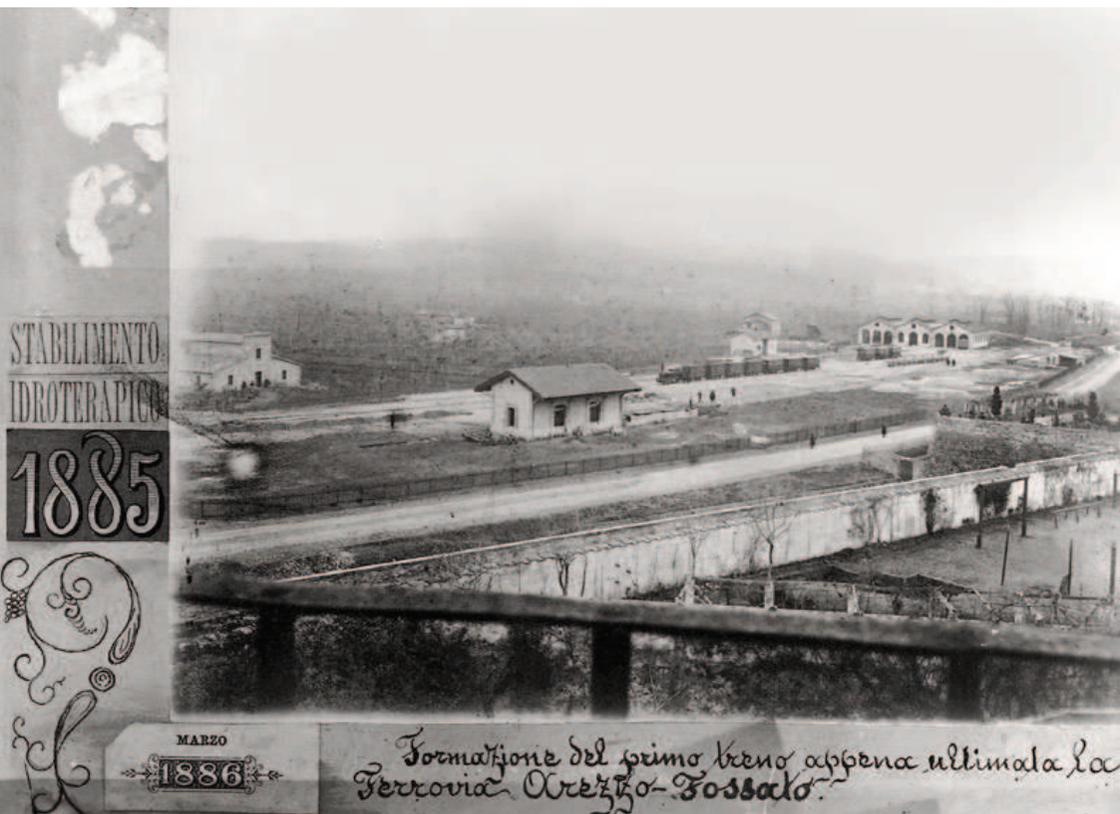
zionale e sostenere le produzioni nazionali, cosa che favorisce lo sviluppo di settori considerati fino ad allora marginali; per contro cresce la consapevolezza della necessità di una produzione nazionale d'acciaio che garantisca lo sviluppo del settore degli armamenti ed in particolare della cantieristica militare. A ciò si collega la necessità di favorire l'estrazione dei combustibili nazionali capace di contenere l'importazione dei carboni esteri, necessità che favorirà lo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi presenti nel paese. In questo quadro aumenta l'intervento attivo dello Stato, anche se in forma indiretta, e si affermano gruppi bancari e speculativi che favoriranno un embrionale sviluppo industriale.

L'Umbria è coinvolta in questo processo. Prima l'abbondanza di forze idrauliche consente, a Terni, lo sviluppo d'industrie mi-

litari e civili (1881-1888), poi la posizione strategica della conca rappresenta l'elemento permissivo della localizzazione nella città dell'acciaieria (1886), infine il grande impianto siderurgico stimola un movimento di ricerche minerarie che porterà allo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi della regione (1885-1890)⁴⁸.

Si costruisce, in altri termini, un modello economico alternativo a quello dominante, che crescerà e conquisterà consensi via via che la fenomenologia della crisi si attenuerà nel corso degli anni Novanta e nel primo decennio del nuovo secolo, lasciando spazio alla prima fase dello sviluppo industriale del paese.

I mutamenti, però, non sono solo di carattere economico. L'allargamento del suffragio elettorale nel 1882, che viene esteso alle amministrazioni locali nel 1889, provoca il cambiamento delle amministrazioni comunali. Nei principali comuni umbri si affermeranno blocchi popolari, ossia coalizioni tra liberali progressisti con democratici, radicali, repubblicani ed esponenti del nascente movimento socialista. Le giunte "popolari" non rappresentano solo coalizioni che superano i tradizionali blocchi conservatori che avevano fino a quel momento



4. Formazione del primo treno appena ultimata la Ferrovia Arezzo-Fossato, 1886.

avevano dominato le città umbre, ma dal punto di vista economico incarnano una linea alternativa che individua nell'industrializzazione della regione la via d'uscita dalla sua storica arretratezza. È soprattutto nell'Umbria meridionale che questa scelta assume particolare rilevanza. È il caso delle amministrazioni di Foligno e di Spoleto, dove la conquista dei governi comunali rappresenta un cambio di politiche di indubbia rilevanza. A Perugia, invece, la vittoria della lista popolare, che presentava come candidato a sindaco Ulisse Rocchi, nel 1893 significa un'attenzione crescente per le reti urbane (acqua, trasporti ed elettricità per l'illuminazione), ma non mostra particolare interesse per processi di rinnovamento produttivo. L'impegno si concentra, piuttosto, sulle forniture per elettricità e si affida alla Società elettrica umbra, una controllata delle Siemens-Schuckert, la costruzione dell'impianto elettrico⁴⁹. A Spoleto, per contro, già nelle elezioni amministrative del 1885 si era verificato un ricambio della classe dirigente amministrativa che aveva visto l'ingresso dei "giovani avvocati" in consiglio comunale. Il processo di rinnovamento degli amministratori precipiterà un decennio dopo nella presentazione di una lista del "partito elettrico" ossia di un insieme di forze che individuava nella costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica il prerequisito dell'industrializzazione della città⁵⁰. L'uomo che incarna tale scelta di modernizzazione, prima a Spoleto poi in Umbria, è Domenico Arcangeli, che da liberale progressista approderà successivamente al socialismo riformista e sarà ad inizi Novecento sindaco della città e successivamente esponente di spicco della Camera di Commercio⁵¹. Anche a Foligno nel 1891 l'amministrazione viene conquistata da un'amministrazione popolare e diviene sindaco Francesco Fazi, un esponente radicale che segnerà la vita politica e amministrativa della città nei due decenni a cavallo tra Otto e Novecento. Nel 1893 la giunta delibera di affidare alla ditta Bocci-Bonafede la costruzione di un impianto elettrico. Nel 1896 la ditta completa la linea di sinistra che avrebbe dovuto garantire l'illuminazione urbana. Nello stesso anno il Municipio decide di riscattare l'impianto con l'intenzione di costruire una seconda linea che avrebbe dovuto fornire energia per le piccole industrie cittadine, ossia per fini direttamente produttivi.

È questa idea penetrata nella coscienza del paese che spinge noi al riscatto per il timore che le forze motrici del canale di destra possano essere permanentemente utilizzate fuori del nostro Comune, impedendo in tal modo quell'ulteriore sviluppo del lavoro e di benessere ai quali il paese mira e che noi abbiamo lo stretto dovere di tutelare e garantire per quanto è nei nostri mezzi e nelle nostre forze⁵².

Ma lo sforzo della giunta presieduta da Francesco Fazi a favore dello sviluppo industriale della città, non significa solo costruzione dei suoi prerequisiti, ma si esplica anche in una intensa attività di promozione delle industrie cittadine che ha il suo atto fondativo nella Esposizione agricola-industriale-artistica che si terrà a Foligno dal 28 agosto al 13 settembre di 1892, presso il chiostro di San Domenico⁵³. L'iniziativa viene promossa dal Comitato agrario circondariale di cui Fazi è presidente. Il sindaco assume anche la presidenza del comitato promotore che deve stendere il programma. All'organizzazione dell'Esposizione partecipano tutte le istituzioni cittadine: il Municipio rappresentato da Alessandro Alpini, la Cassa di risparmio che delega il conte Frenfarelli Cibo e la Camera di Commercio che nomina come suo rappresentante il segretario Tradardi e che concede un contributo finanziario⁵⁴.

La Esposizione è un successo. Vi partecipano 1200 espositori, si registra una grande affluenza di pubblico e viene visitata anche dal re Umberto I. Ma soprattutto ricolloca Foligno al centro del contesto economico regionale. L'esposizione peraltro mostra tutte le fragilità del sistema economico umbro:

dei 1.200 espositori complessivi, solo 455... appartengono al comparto manifatturiero-industriale; di questi ben 310 concorrenti - [...] - fanno parte della divisione "industrie manifatturiere", che contano 120 soggetti inseriti nella categoria "Indumenti e abbigliamento" (in buon numero lavori di ricamo e simili "lavori donneschi"). Ciò significa che c'è una preponderanza delle attività minute, svolte ancora con metodi artigianali; basti pensare che dei due settori portanti dell'industria, il meccanico si basa, ... , sul settore della meccanica agraria, mentre quello chimico presenta un numero minore di espositori e si basa essenzialmente sulla concia delle pelli e l'arte tintoria⁵⁵.

Il ruolo della Camera, in questo caso, è di comprimario e, tuttavia, quello che emerge è che si vanno estendendo le attività economiche, pur con tutti i limiti che prima si indicavano, e comincia a diffondersi la produzione manifatturiera, anche se prevalentemente essa è confinata nelle piccole dimensioni. L'esposizione peraltro vuol riconfermare il ruolo centrale di Foligno come centro propulsore delle produzioni e dei commerci. Il miglioramento della situazione economica rafforza, inoltre, la funzione della Camera che acquisisce un peso sempre maggiore e che comincia ad uscire dal ristretto ambito locale coinvolgendo l'insieme dei territori umbri. In primo luogo ciò che è reso evidente è la crescita dei partecipanti alle elezioni camerali.

Tabella 3.1 – Partecipanti alle elezioni degli organismi camerali nel 1878, 1890 e 1892 nell'attuale regione dell'Umbria

Circondari	1878		1890		1892	
	Comuni	Elettori	Comuni	Elettori	Comuni	Elettori
Foligno	7	191	9	388	9	400
Perugia	19	523	22	827	25	915
Orvieto	10	77	14	221	13	214
Spoleto	8	177	8	478	15	408
Terni	17	238	19	293	20	532
Totale	56	1.206	72	2.207	82	2.469

Fonti: ASCCP, *Verbalì delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, reg. 6, 26 agosto 1878 - 14 dicembre 1880, seduta del 7 ottobre 1878; lvi, reg. 9, 3 febbraio 1890 - 13 dicembre 1896, sedute del 15 maggio 1890 e del 23 ottobre 1892.

Quello che emerge è una crescita della diffusione territoriale degli elettori e del loro numero. Aumentano le presenze comunali e lo spettro degli operatori coinvolti. D'altro canto ciò pone compiti nuovi agli organismi della Camera di Commercio, primo tra tutti quello dell'informazione degli operatori che comincia ad essere avvertita già nel 1889. Dal 1873 le notizie camerali venivano pubblicate dalla "Gazzetta di Foligno", dal 1877 la Camera utilizza

il settimanale perugino "La Provincia", segno di un orientamento liberal-progressista degli organi della Camera e della necessità di avere una platea più ampia.

Nel 1883 la Camera sceglie di pubblicare le sue notizie nel giornale folignate "Il Polifono" e dal 1886 al 1888 nel "Topino". Tuttavia la situazione organizzativa migliore ed i bilanci in equilibrio - nel 1890 il bilancio consuntivo presenta entrate per 31.252,16 lire ed uscite per 24.548,39 lire con un avanzo di 6.703,77 lire - permettono di pensare ad un organo di stampa autonomo⁵⁶. Il 3 gennaio 1889 uscirà il primo numero del "Bollettino industriale e commerciale", organo della Camera di Commercio dell'Umbria

Il "Bollettino" contiene notizie commerciali e industriali, una rubrica sulle fiere e le esposizioni locali, riferisce in merito alla giurisprudenza commerciale e riguardo a "notizie utili" di vario genere, ma dedica un notevole spazio anche alla pubblicità commerciale⁵⁷.

Il "Bollettino" ha successo e punta ad ampliare il suo campo di attività. Nel 1892 si trasforma in "Bollettino commerciale, industriale e agricolo" e il 7 gennaio dello stesso anno esce con un inserto informativo staccabile del periodico, destinato a tutti i soci dei Comizi e delle società agrarie, che ha come titolo "Rivista settimanale d'agricoltura", edito dalla Federazione agraria umbra. Tale scelta nasce dalla considerazione che "non è stata mai tracciata, né è possibile tracciare una linea netta di demarcazione [...] poiché l'industria agricola forma tanta parte della vita economica di questa provincia"⁵⁸. Solo nel 1900 bollettino e informazione agraria verranno separati. Il periodico prenderà il nome di "Bollettino industriale e commerciale della Camera di Commercio e Arti dell'Umbria" e il supplemento sarà pubblicato autonomamente con il titolo "Rivista settimanale di Agricoltura - Supplemento al Bollettino della Camera di Commercio".

NEL 1883 LA CAMERA SCEGLIE DI PUBBLICARE LE SUE NOTIZIE NEL GIORNALE FOLIGNATE "IL POLIFONO" E DAL 1886 AL 1888 NEL "TOPINO".

NOTE

1. R. Fricano, *Le Camere di commercio*, cit., p. 49.
2. Ivi, p. 50.
3. Ivi, p. 50.
4. Camera di Commercio e Arti di Foligno, *Regolamento interno*, Foligno, Tipografia Campitelli, 1863.
5. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 2, 27 dicembre 1862- 11 ottobre 1864, seduta del 6 gennaio 1863.
6. Ivi, sedute del 16 e del 23 marzo 1863.
7. Ivi, sedute del 2 marzo e dell'11 ottobre 1864.
8. Ivi, seduta dell'11 ottobre 1864.
9. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 3, 1 gennaio 1865 – 28 dicembre 1870, Regolamento di esazione delle tasse camerati.
10. Ivi, seduta del 12 gennaio 1865.
11. Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Perugia, *Resoconto della gestione economico-morale-amministrativa avutasi nel dodicesimo 1863-1874*, Foligno, Tipografia Tomassini, 1873, p. 7.
12. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 3, 1 gennaio 1865 – 28 dicembre 1870, seduta del 5 luglio 1866.
13. Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Perugia, *Resoconto della gestione economico-morale-amministrativa avutasi nel dodicesimo 1863-1874*, cit., p. 7.
14. Tale assenza è lamentata dal presidente Remoli nel gennaio del 1865. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 3, 1 gennaio 1865 – 28 dicembre 1870, 12 gennaio 1865.
15. Luigi Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, in Idem, *Scritti scelti*, a cura di Luigi Tittarelli, Perugia – Foligno, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea – Editoriale Umbra, 1987, tavole 7-9, pp. 207-216.
16. Cfr. Giacomina Nenci, *Proprietari e contadini nell'Umbria mezzadrile*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Umbria*, a cura di Renato Covino e Giampaolo Gallo, Torino, Einaudi, 1989, pp. 187-257.
17. Cfr. Luciano Tosi, *L'emigrazione italiana all'este-*

ro in età giolittiana: il caso umbro, Firenze, Olschki, 1983.

18. Antonio Pierani, *Foligno industriale nella seconda metà di questo secolo*, "Fulginea, Strenna per il 1900", Foligno, Campitelli, 1899, p. 26.
19. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 3, 1 gennaio 1865 – 28 dicembre 1870, seduta del 28 dicembre 1870.
20. Ivi, reg. 4, 1 gennaio 1871 – 22 dicembre 1873, seduta del 24 febbraio 1871.
21. Ivi, reg. 3, 1 gennaio 1865 – 28 dicembre 1870, seduta del 28 dicembre 1870.
22. Ivi, reg. 4, 1 gennaio 1871 – 22 dicembre 1873, seduta del 24 febbraio 1871.
23. Regio Decreto 5 gennaio 1873 n. 1237, serie 2.
24. Antonella Rossiello, *L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1995-1996, relatore prof. Renato Covino, p. 88.
25. Ivi, p. 129.
26. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 5, 22 gennaio 1874 – 24 gennaio 1878, seduta del 18 marzo 1878.
27. Rossiello, *L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*, cit., pp. 129-130.
28. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 6, 26 agosto 1878 – 14 dicembre 1880, seduta del 28 febbraio 1879.
29. Ivi, seduta del 5 marzo 1879.
30. Ivi, seduta del 12 marzo 1879.
31. Ivi, seduta del 10 settembre 1879.
32. Rossiello, *L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*, cit., pp. 131-132.
33. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 6, 26 agosto 1878 – 14 dicembre 1880, seduta del 7 novembre 1879.
34. Ivi, seduta del 30 marzo 1880.
35. Rossiello, *L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*, cit., p. 134.
36. Cfr. ASF, *ASCF, AM*, serie II, cat. VI, b. 1223, f.

18. Camera di commercio di Foligno, *Agli elettori della Camera di commercio dell'Umbria, convocati per il giorno 30 maggio 1889*, Foligno, Sgariglia, 1880, p. 5.

37. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 6, 26 agosto 1878 – 14 dicembre 1880, seduta del 7 giugno 1880.
38. Ivi, seduta del 7 novembre 1879.
39. Ivi, seduta del 5 gennaio 1880.
40. Ivi, seduta del 12 febbraio 1880.
41. Cavazzoni, *Da Foligno a Perugia. Il lungo "fruttifero" iter della Camera di commercio: 1835-1995*, cit., p. 213.
42. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 6, 26 agosto 1878 – 14 dicembre 1880, seduta del 19 settembre 1880.
43. Ivi, seduta del 4 marzo 1884.
44. Cavazzoni, *Da Foligno a Perugia. Il lungo "fruttifero" iter della Camera di commercio: 1835-1995*, cit., p. 213.
45. Camera di commercio e arti dell'Umbria, *L'Umbria olearia*, Foligno, Campitelli, 1888, p. 40.
46. De Cenzo, *La centralità mancata*, cit., *passim*.
47. Guido Pampalj, *L'Umbria. Discorso pronunciato al Collegio Romano*, estratto dalla "Nuova Amologia", 16 giugno 1902.
48. Cfr. In merito Giampaolo Gallo, *Tipologia dell'industria ed esperienze d'impresa in una regione agricola*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. L'Umbria*, cit., pp. 341-448 e in particolare pp. 368-399 e Franco Bonelli, *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni 1884-1962*, Torino, Einaudi, 1975.
49. Gianluca Ricci, *Politica, amministrazione e servizi pubblici a Perugia 1898-1903*, in "Storia urbana", XI (1978), n. 4, pp. 103-140 e in particolare pp. 126-130; Marco Penchini, *Nascita e sviluppo del servizio di elettricità a Perugia: la Società Anonima Elettricità Umbra (1899-1929)*, in *Uomini economia culture. Saggi in memoria di Giampaolo Gallo*, a cura di Renato Covino, Alberto Grohmann e Luciano Tosi, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997, tomo II, pp. 217-239.
50. Maurizio Henke, *L'opera politica e amministrati-*

ra di Tito Sinibaldi, Spoleto, s.e., 1977; Daniela Crispolti, *Il dovere della modernità. Domenico Arcangeli amministratore, politico e intellettuale*, Perugia-Spoleto, Crace-Comune di Spoleto, 2006, pp. 11-27.

51. Renato Covino, *Foligno: sopravvivenza, crisi e trasformazione delle manifatture cittadine*, in *Lo Zuccherificio di Foligno*, a cura di Fazio Bartocci, Renato Covino e Maria Grazia Fioriti, Perugia, Electa Editori umbri associati, 1988, pp. 17-18.
52. La citazione è ripresa da ivi, p. 17.
53. Sull'esposizione cfr. *Esposizione agricola-industriale-artistica 1892 a Foligno. Catalogo ufficiale*, Foligno, Salvati, 1892; *Esposizione agricola-industriale-artistica 1892 a Foligno. Bollettino ufficiale della premiazione*, Foligno, Tipografia Cooperativa, 1892; *Esposizione agricola-industriale-artistica 1892 a Foligno: relazione del Comitato esecutivo Francesco Fazi*, Foligno, Tipografia Cooperativa, 1892.
54. Rossiello, *L'istruzione professionale a Foligno: la Scuola d'arti e mestieri (1875-1917)*, cit., p. 60.
55. Ivi, pp. 61-62, cfr. anche Cassa di risparmio di Foligno, *Arti e manifatture tra città e campagna*, a cura di Fabio Bettoni, Foligno, Cooperativa grafica, 1992.
56. Zuddas, *Struttura organizzativa e fini istituzionali*, cit., p. 88.
57. *Ibidem*.
58. Cfr. "Bollettino commerciale, industriale e agricolo", Organo della Camera di commercio e della Federazione agraria dell'Umbria, 7 gennaio 1892.



III.

DALL'ETÀ GIOLITTIANA
AL FASCISMO

1900
1925

Renato Covino

La fine dell'Ottocento mostra una Camera di Commercio fortemente rafforzata e soprattutto sempre più capace di rompere gli angusti ambiti cittadini e di proiettarsi nel contesto umbro.

Il primo decennio del Novecento rappresenta la maturazione di tendenze in atto fin dalla metà degli anni ottanta del XIX secolo. Si tratta, in primo luogo, di fenomeni economici di portata nazionale e internazionale, di cui il più rilevante è la fine della grande depressione, che hanno evidenti contraccolpi in Umbria. Accanto a quanto avviene nel sistema produttivo si colloca anche un insieme di provvedimenti presi a livello centrale che tendono a modernizzare la struttura dello Stato. A ciò si correla un ricco e ampio dibattito di carattere politico – culturale sullo sviluppo della regione in cui entrano in gioco nuovi e vecchi protagonisti.

In questo complesso gioco la Camera assume un ruolo crescente come luogo di promozione di iniziative e di proposte che la caratterizza come una struttura capace di essere protagonista nella vita dell'Umbria. Più semplicemente il mutamento del clima economico, politico e culturale si concentra proprio sull'ente che ne è contemporaneamente interprete e suscitatore.

1. La filanda ed altri fabbricati visti da Monteripido, 1890.



Nelle pagine precedenti:

Il locomotore elettrico usato per il trasporto dei vagoni dalla miniera di Morgnano alla stazione di Spoleto, da dove la lignite giungeva agli stabilimenti di Terni.

CAMERA DI COMMERCIO DI PERUGIA. 175 ANNI DI STORIA AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

L'elemento che determina questa realtà è, come si è già accennato, il manifestarsi di una fase di sviluppo economico che attraversa l'insieme del paese e la stessa Umbria a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento fino alla prima guerra mondiale.

Nel 1897 inizia la propria attività la Società italiana del carburo di calcio, acetilene ed altri gas; nello stesso anno viene impiantato a Narni lo stabilimento della Società italiana forni elettrici che si concentra anch'essa nella produzione di carburo di calcio; l'anno successivo la Pirelli localizza sempre a Narni uno stabilimento di produzione del linoleum; nel 1900 inizia la propria attività lo Zuccherificio Italo Belga a Foligno, dove la Società forni elettrici rileva dal demanio comunale il convento di San Claudio e ottiene il 15 agosto 1898 la concessione dei 900 Hp dell'impianto di destra della centrale dell'Altolina, che avrebbe dovuto alimentare le piccole imprese della città¹, per destinarla, anche in questo caso, alla produzione di carburo di calcio.

Nell'insieme di questi il processo che si attiva è analogo a quello che aveva portato alla localizzazione negli anni ottanta dell'Ottocento di grandi stabilimenti nella conca ternana: società, imprenditori, capitali esterni all'Umbria localizzano attività produttive nella regione sfruttando vantaggi di localizzazione – la vicinanza ad alcuni mercati – l'abbondanza di materie prime (nel caso della nascente industria chimica l'abbondanza di calcare) o di energia, impegnandosi in settori nuovi o protetti dai dazi doganali e operanti in regime di oligopolio.

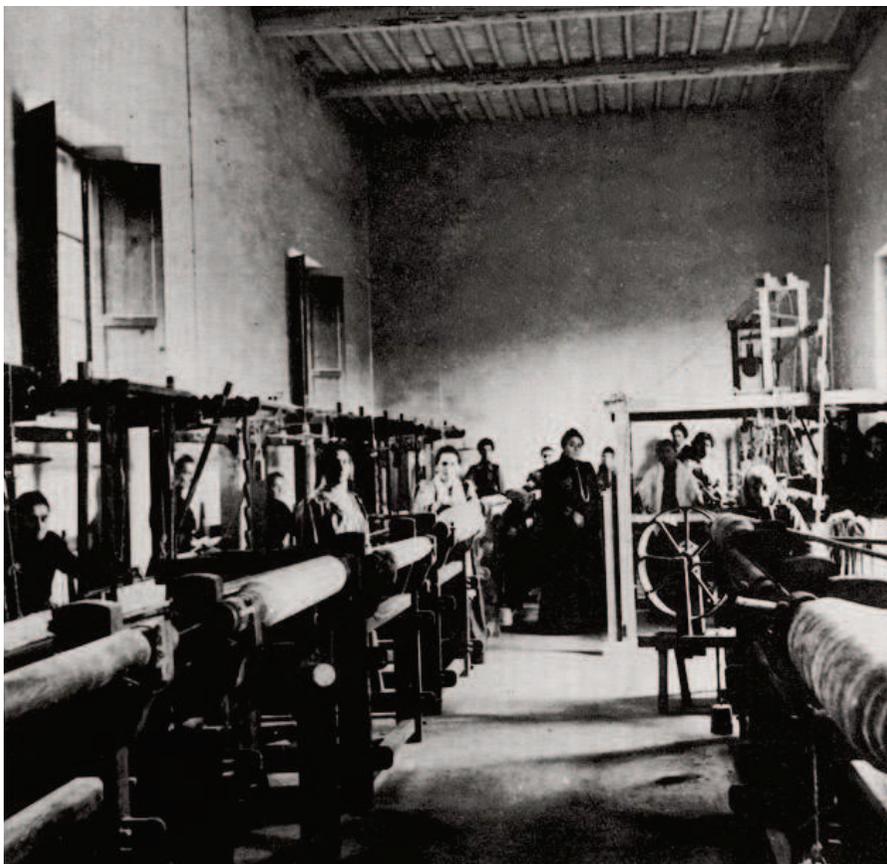
Non sono, però, solo queste le novità di fine Ottocento. Vengono a maturazione, negli anni a cavallo tra i due secoli, alcune trasformazioni che coinvolgono anche l'artrata agricoltura regionale. È il caso della rivoluzione foraggiera che Eugenio Faina aveva iniziato per primo nelle sue tenute di San Venanzo e che aveva portato avanti con prudenza e decisione per oltre quindici anni. Nel 1899 la trasformazione aveva investito 40 poderi di sua proprietà. Il suo esempio comincia ad essere seguito anche da altri proprietari, tanto che "Nel 1920 il

valore regionale medio dell'estensione foraggiera è di poco inferiore a quello nazionale"². Si tratta di una rivoluzione tardiva, tutto sommato compatibile con il patto mezzadrile, ma che nell'immediato si riflette positivamente sia sull'incentivazione delle rendite che sui redditi contadini che, peraltro, tendono a crescere anche per effetto delle rimesse degli emigranti. Al tempo stesso si cominciano a sviluppare grazie ai vincoli protezionisti, sia pure



2. Reparto dello Jufficio Centurini, Terni, anni venti del Novecento.

III. DALL'ETÀ GIULIANA AL FASCISMO (1900-1925)



3. Opera Pia "Regina Margherita", Istituzioni sociali Franchetti, laboratorio Tela umbra, Città di Castello, primi anni del Novecento.

...SI COMINCIANO A SVILUPPARE GRAZIE AI VINCOLI PROTEZIONISTI, SIA PURE MODERATAMENTE, ALCUNE CULTURE INDUSTRIALI. PRIME TRA TUTTE LA BARBABIETOLA E IL TABACCO.

moderatamente, alcune culture industriali, prime tra tutte la barbabietola e il tabacco. Più in generale si sviluppa un processo di moderata innovazione che crea un relativo dinamismo che si concretizza in un fiorire delle istituzioni agrarie (Gomizi agrari, cattedre ambulanti, istituti di istruzione agraria, primo tra tutti la Fondazione per l'istruzione agraria in Perugia, che nel 1896 eredita le proprietà del Monastero di San Pietro). Questa evoluzione del quadro economico provoca una crescita di risparmio che si rende disponibile per iniziative industriali, attraverso l'intermediazione bancaria. È quello che tenta nel capoluogo la Banca di Perugia, l'istituto di credito sorto nel 1889 dalla fusione tra la Cassa di Risparmio di Perugia e la Banca perugina di sconto. Zeffirino Faina, presidente della prima e proprietario della seconda, ne diverrà presidente del consiglio di amministrazione. L'istituto, che nel 1907 verrà assorbito dalla Banca commerciale italiana, nei primi anni del secolo promuove lo sviluppo di piccole società per azioni che iniziano a esercire nuove attività. È il caso della Società anonima umbra per la fabbricazione dei fiammiferi igienici e comuni, della Società anonima Mulino di Ponte San Giovanni, della Società anonima autogarage di Perugia, della Società anonima valigeria italiana. Il grosso del capitale viene fornito da singoli imprenditori, cui si aggiungono sottoscrizioni di azioni da parte della banca, mentre frazionata è la partecipazione di capitale privato. L'esito di questi processi di costituzione di aziende a capitale locale è per molti aspetti emblematico e deludente. Ben presto entreranno in gioco capitali esterni che rileveranno le imprese faticosamente attivate. Il capitale bancario non è in grado – anche per la scomparsa dell'istituto di credito perugino – di sostenerle più di tanto. Gli imprenditori si rivelano spesso al di sotto dell'esigenze. Gli azionisti mostrano un atteggiamento alieno al rischio, una mentalità da *rentier*, e si ritraggono alle prime difficoltà³. Farà eccezione la Perugia, sorta nel 1907, la cui fondazione, tuttavia, è frutto di uomini nuovi, esterni e/o marginali alle élite cittadine e spesso provenienti da altre realtà geografiche dell'Umbria o dalle regioni contermini, che proprio negli anni che precedono la guerra riuscirà a consolidare la loro presenza nel panorama produttivo della regione⁴. Pur in un quadro di incertezze, tuttavia, gli indicatori economici dimostrano una crescita di qualche rilievo dell'economia umbra.



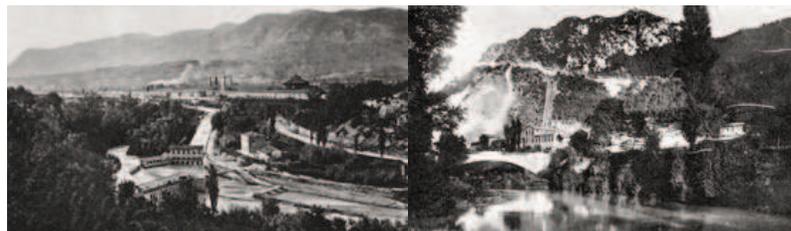
4. Mulino Pucci visto di lato, 1917.

5. Veduta della città di Foligno dal Colle dei Cappuccini, particolare dello Zuccherificio, Foligno, 1900.





6. Il paese di Papigno e lo stabilimento della Società Italiana per il Carburio di Calcio, primi anni del Novecento.



7. Il fiume Nera e la conca ternana sullo sfondo il canale Nerino e l'Acciaieria, primi anni del Novecento.

9. Lo stabilimento di Papigno della Società Italiana per il Carburio di Calcio, primi anni del novecento.

Tabella 1.1 – Aziende e addetti all'industria in Umbria nel 1870 e nel 1890

Industrie	1890		1911		Forza motrice HP.
	n. aziende		n. addetti	n. aziende	
Estrattive			40	1.229	413
Alimentari	790	3.012	2.439	8.839	6.014
<i>Di cui mole da grano</i>					
<i>Di cui mole da olio</i>	553	2.413			
Tessili	11.723	14.290	386	5.248	2.219
<i>Di cui telai familiari</i>	11.683	11.683			
Metallurgiche e meccaniche	47	4.561	721	7.722	20.309
Chimiche	47	505	79	2.472	13.924
Lavorazione minerali non metalliferi	176	1.510	89	3.092	426
Poligrafiche e carta	43	469			
Industrie e servizi per i bisogni collettivi			84	1.005	20.366
Altre industrie manifatturiere	14	307			
Totale	12.887	25.673	4.139	29.197	63.481
Tasso di industrializzazione		4,77		4,76	

Fonte: Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, cit., tavole 8-9, pp. 210-221.

Tra il 1890 e il 1911 si ha un positivo processo di concentrazione delle aziende che passano da 12.887 a 4.139, gli addetti salgono da 25.673 a 29.197. In realtà, ancora una volta, i confronti statistici non offrono tutti gli elementi utili per comprendere il cambiamento. Quello che emerge a prima vista è sostanzialmente una riduzione delle imprese ed un aumento contenuto degli addetti. Quello che invece si verifica è un mutamento della composizione settoriale che vede operare fenomeni di modernizzazione rilevanti, ad esempio nei settori tessile e alimentare. In questi ultimi si realizza una consistente riduzione dell'industria domestica (i telai) e delle tradizionali attività molitorie che cominciano a soffrire la concorrenza dei mulini a cilindri.⁸ Se si confrontano, d'altro canto, gli indici dell'attività agricola del secondo Ottocento con quelli del primo decennio del Novecento emerge con forza come il processo di cambiamento sia molto più sostenuto di quanto appaia.



8. Veduta dello Zuccherificio dal Campanile di S. Giacomo, Foligno, primi anni del Novecento.



10. Contadini al lavoro. Sullo sfondo l'impianto elettrochimico di Nera Montoro, anni trenta del Novecento.



11. Automezzi utilizzati per il trasporto della lignite dalla miniera di Pietrafitta alla stazione di Morgnano, anni dieci del Novecento.

Tabella 1.2 – Indici dell'attività agricola in Umbria (Valori percentuali) 1870, 1890, 1910

Indici dell'attività agricola	1870	1890	1910
Seminativi sulla superficie agraria e forestale (val. %)	35,12		46,98
Seminativi arborati sulla superficie agraria e forestale (val.%)	18,67		29,46
Carico di bestiame bovino in Kg per Ha di superficie agraria e forestale		92,1	125,7
Numero di ovini e caprini per 100 Ha di superficie agraria e forestale		67,81	83,43

Fonte: Luigi Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, cit., tavole 11-12, pp. 228-233.

Come si vede tutti gli indicatori sono in crescita, soprattutto quelli che segnalano processi di modernizzazione come i seminativi arborati, che mostrano l'estendersi dei processi di mezzadrializzazione, e il carico di bestiame bovino per ettaro, che evidenzia come la rivoluzione foraggera cominci ad incidere sugli equilibri zootecnici della regione. Si registra nel 1910 un dato significativo, ossia un 2,27% di superficie destinata a culture legnose specializzate, che indicano la diffusione dell'oliveto e del vigneto. Contemporaneamente l'infrastrutturazione ferroviaria della regione si rafforza. Non si tratta solo delle ferrovie Terni-Rieti e di quella Arezzo-Fossato, entrate già in esercizio a metà anni ottanta, ma soprattutto della Umbertide - Terni, su cui il dibattito durerà oltre un ventennio e che verrà completata nel 1915. La realizzazione della Umbertide - Terni pone la questione di una ferrovia longitudinale che colleghi Roma a Venezia passando per l'Umbria. Contemporaneamente si sviluppa un altro dibattito di uguale portata, ossia quello sul collegamento tra Tirreno Adriatico, ossia tra Civitavecchia e Ancona, lungo un percorso che attraversi la Maremma e l'Umbria⁹. Negli stessi anni la discussione si concentra sulle questioni energetiche (ligniti ed elettricità) e sulla possibilità che parte di esse siano destinate allo sviluppo industriale della regione. Infine cominciano a venire poste le rivendicazioni relative agli sgravi doganali e alle provvidenze del governo in materia di incentivazione economica. Si tratta di problemi destinati a coprire tutto l'arco del periodo compreso tra gli inizi del secolo e la stabilizzazione del regime fascista.

IL DIBATTITO SULLO SVILUPPO DELL'UMBRIA

Le significative modificazioni del panorama economico regionale si intrecciano, insomma, con lo sviluppo del dibattito di cui si sono già visti i primordi nell'ultimo decennio del secolo. Era, infatti, evidente come lo sforzo di trasformazione economica non potesse affermarsi solo su base cittadina, come occorresse uno sforzo collettivo che rivendicasse dallo Stato e dalle imprese una maggiore attenzione nei confronti delle potenzialità regionali e rimovesse l'ostacolo rappresentato dalle vecchie classi dirigenti legate alla rendita fondiaria.

Questa ipotesi prende corpo in modo sempre più organico nel corso del primo quindicennio del secolo. Il primo punto di coagulo è la presentazione in Parlamento da parte del Governo Sonnino di un decreto in favore del Mezzogiorno. Il provvedimento del Governo è dell'8 marzo 1906 e prevede

[...] per il Sud e per le Isole una serie di agevolazioni tributarie, come la riduzione del 30% dell'imposta erariale sui terreni a favore di tutti i contribuenti aventi un reddito superiore a 6.000 lire, l'esenzione dall'imposta sui terreni e sui fabbricati rurali e, per un decennio, dall'imposta di ricchezza mobile a favore dei nuovi opifici industriali. L'istituzione di casse provinciali per la concessione del credito agrario e disposizioni a favore dell'istruzione elementare⁸.

Il decreto provoca lo sconcerto e l'agitazione della deputazione parlamentare dell'Italia centrale, degli amministratori locali e degli operatori economici di Lazio, Umbria e Marche. Si sviluppa un movimento che esprime la preoccupazione che, senza estendere all'Umbria e alle altre due regioni le provvidenze previste per il meridione, si sarebbe rischiato che le regioni centrali d'Italia conoscessero un'ulteriore decadenza. Gli investimenti provenienti dal Nord sarebbero stati infatti attratti dalle regioni del Sud, che avrebbe offerto convenienze maggiori. Tale movimento si consolida nel Congresso dei commercianti, industriali e agricoltori umbri, tenutosi a Spoleto il 28-30 aprile, dove emerge un primo elenco di rivendicazioni che verrà

ripreso nel contemporaneo Comizio tenutosi a Foligno il 29 aprile 1906. Al quale partecipano i parlamentari delle tre regioni oltre agli esponenti delle diverse Amministrazioni locali, della Camera di Commercio e del Comizio agrario⁹. I parlamentari presentano un pacchetto di richieste che non costituiscono l'automatica estensione del decreto a favore del Meridione, ma che si limitano a selezionare alcuni dei benefici:

[...] cioè l'istituzione del credito agrario, la riduzione di quote minime dei tributi, facilitazioni per l'impianto di nuove industrie, un maggior sviluppo della rete ferroviaria e delle altre vie di comunicazione, provvedimenti per il miglioramento dell'istruzione primaria¹⁰.

Un primo risultato che viene raggiunto è quello di porre all'attenzione della Commissione parlamentare che esamina il decreto, la questione delle regioni centrali e tra esse l'Umbria. Ciò nonostante, l'organismo parlamentare, pur riconoscendo la fondatezza delle rivendicazioni, propone una politica di due tempi: prima attuare la legge per il Meridione e poi allargarne i benefici alle tre regioni centrali. Nel frattempo si costituisce a Roma nel maggio il "Comitato centrale di agitazione Pro Marche, Umbria e Lazio", come struttura di appoggio all'azione



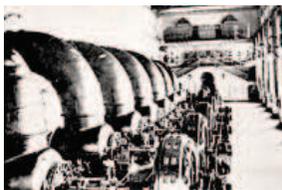
12. Uscita operai dalla Fonderia di Terni, anni dieci del Novecento.



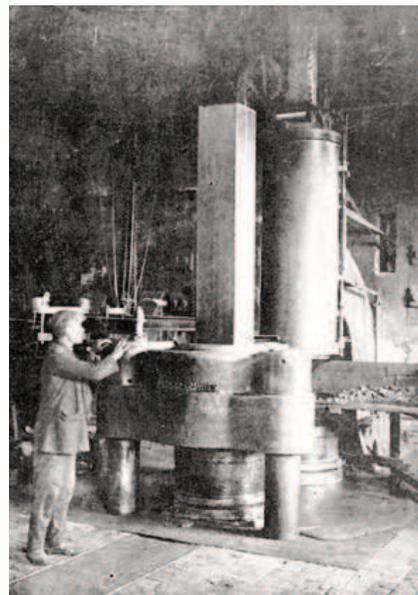
13. Alunni, insegnanti e maestri d'arte, Scuola di avviamento al lavoro, Gubbio, anno scolastico 1927-1928.

parlamentare. Proprio nel maggio, tuttavia, cade il governo presieduto da Sidney Sonnino e torna alla presidenza del Consiglio dei ministri Giovanni Giolitti. Entrano a far parte del nuovo Ministero tre sottosegretari umbri: Guido Pompili agli Esteri, Augusto Ciuffelli all'Istruzione e Dari ai Lavori pubblici, che erano stati tutti e tre tra i capofila dell'agitazione. Ciò significò l'estensione di parte delle misure a favore del Mezzogiorno anche alle regioni centrali e nella fattispecie le provvidenze a favore dell'istruzione primaria. Si aggiunse che si sarebbero applicate alle tre regioni anche quelle a favore del credito agrario e per la viabilità. Restava fuori dal provvedimento per Lazio, Umbria e Marche l'esenzione decennale per le nuove industrie dalla tassa di fabbricazione e dalla ricchezza mobile, la più importante misura per quanto riguardava gli auspicati processi di industrializzazione della regione. Come si vede si trattava di provvedimenti parziali e tutto sommato inefficaci, che suscitarono le proteste soprattutto delle ali più radicali del movimento, in primo luogo di Domenico Arcangeli, all'epoca sindaco socialista di Spoleto. Le proteste realizzeranno qualche successo e infatti nella redazione definitiva della legge speciale votata dal Parlamento si riconoscerà

[...] all'Italia centrale lo stanziamento di 500.000 lire all'anno nel bilancio dello Stato per dare incremento all'istruzione elementare, l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile e dalla tassa fabbricati per quattro anni



14-15. Le centrali di Cervera e l'interno della seconda centrale di Cervera, con tutti i gruppi idroelettrici, anni trenta del Novecento.



16. Società Italiana dell'Elettrocarbonium, presa da 1300 tonnellate per la trafilatura dei grossi elettrodi, la filettatura degli elettrodi e la trafilatura dei carboni per lampada ad arco, Narni 1917.

per i nuovi fabbricati per i nuovi stabilimenti industriali, inoltre si impegna a fare una legge generale sulla viabilità ordinaria e una sul credito agrario¹¹.

Indipendentemente, tuttavia, dai risultati, il pacchetto di richieste di provvidenze statali rappresenterà la piattaforma su cui si muoveranno coloro che negli anni successivi continueranno a rivendicare, come soluzione ai problemi dell'arretratezza, l'avvio e l'incentivazione di un processo di industrializzazione. Su questo terreno si muoverà, nel breve periodo in cui svolgerà la sua attività, la Pro Umbria, un'associazione costituita da Arcangeli per la difesa degli interessi della regione e ad essi si conforma la stessa attività del notaio spoletino nel periodo della sua vicepresidenza, prima, e della presidenza, poi, della Camera di Commercio. Sono temi peraltro che riemergono ad ondate anche nel dibattito più recente e costituiscono il *leit motif* di una polemica nei confronti dello Stato centrale che giunge quasi fino ad oggi. Vero è che dopo la fiammata del 1906 e gli esiti deludenti della legge speciale si assiste ad una divaricazione di obiettivi tra i diversi protagonisti della vicenda. La delegazione parlamentare, soddisfatta della presenza ottenuta nel governo, tende a diminuire il suo impegno, rifluendo sulle posizioni tradizionali di difesa degli equilibri sociali ed economici tradizionali della regione. Restano a difendere la posizione le aree più radicali del fronte modernizzatore, quelle legate alle forze radicali, repubblicane e al socialismo riformista. Ma anche quest'ultime si dividono tra chi, come Domenico Arcangeli, continua ad agitare le rivendicazioni di incentivi e sostegni a favore di tutta l'Umbria, e chi, come Francesco Fazi, concentra la sua iniziativa nell'ottenimento d'impianti statali a Foligno. Quest'ultimo atteggiamento deriva da più elementi che spiegano, peraltro, perché a partire dal primo decennio del secolo la presa delle classi dirigenti folignate sulla Camera di Commercio cominciò a scemare. La causa di ciò consiste nel fatto che, nonostante la città partecipi allo sviluppo generale dell'Umbria, pure non riesce più a mantenere il suo ruolo tradizionale di preminenza in campo economico. Gli indizi a proposito sono molteplici. Il primo riguarda la crescita dell'industria tra il 1890 e il 1911 in rapporto alle altre principali città umbre

Tabella 2.1 – Aziende, addetti e forza motrice nelle città capoluogo di circondario, 1890-1911

Industrie	1890		1911		Forza motrice HP.
	n. aziende	N addetti	n. addetti	n. aziende	
Foligno	228	1.134	254	2.147	2.532
Orvieto	169	282	189	655	343
Perugia	184	1.306	590	3.997	2.557
Spoletto	1.122	2.112	216	2.637	1.539
Terni	225	6.801	284	9.687	49.572

Fonte: Luigi Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, cit. tavole 8-9, pp. 210-221.

In altri termini l'attenuazione del divario con le altre città, esclusa Terni che si presenta come un caso peculiare, già evidente nel 1890, continua a crescere nel ventennio successivo. Tale dato, peraltro, emerge in modo più netto

confrontando i tassi di industrializzazione. Nel 1890 gli addetti all'industria sulla popolazione residente sono pari al 4,58 per cento; nel 1911 tale coefficiente sale al 7,33, a Spoleto si passa dall'5,65 al 10,16, a Perugia dal 3,75 al 6,03.

A ciò si aggiunge il fatto che, dopo la nascita dello Zuccherificio Italo Belga, non si hanno significativi insediamenti d'impresе a Foligno. Ci fu nel 1906-1907 l'offerta di una impresa chimica nazionale di localizzare in città un grande stabilimento; nel 1909 la Società perugina per la fabbricazione dei confetti (quella che diverrà la futura Perugia) aprì una trattativa col Comune per trasferire la produzione a Foligno, purché le venisse concesso a titolo pressoché gratuito il monastero di Santa Caterina; ci faranno ulteriori richieste, ma in realtà nessuna di esse andrà in porto¹².

D'altra parte la capacità delle forze imprenditoriali di promuovere nuove iniziative industriali risulta sostanzialmente inesistente. Nel 1906-1907 il municipio aprirà una vertenza con la Società italiana del carburo di calcio, acetilene ed altri gas (Sicag) per una concessione sul bacino Corno-Nera e Velino, sostenendo che le aziende cittadine avessero bisogno di almeno 3000 hp. Dopo un serrato confronto, si giungerà, nel 1912, ad una soluzione per cui la società accettava di destinare alle amministrazioni locali 20.000 hp sui 60.000 prodotti, di cui 8.000 nella fascia di comuni compresi tra Spoleto, Foligno, Perugia.

Per attivare la linea elettrica la Sicag richiedeva un consumo iniziale minimo di 2.000 Hp per il complesso dei comuni interessati alla fornitura. Ma mentre Perugia e altri comuni si impegnarono a consumare 1.400 Hp, Foligno si trovò nella condizione di non poter dichiarare la propria disponibilità a coprire la quota mancante¹³.

Ne emerge una dinamicità frenata e una capacità di intercettare le novità del periodo minore di quella di altre realtà urbane della regione. La soluzione di ricambio fu quella che Fazi cominciò a proporre proprio a partire dal 1906-1907 e che giungerà a compimento tra l'inizio della guerra e il primo dopoguerra, ossia la localizzazione nel Comune di grandi impianti statali. Nel 1911 viene attivata la fabbrica di conserve alimentari attivata dall'Esercito a Scanzano e si comincia a parlare delle Officine ferroviarie che, tuttavia, entreranno in funzione solo del primo dopoguerra. In altri termini si opta per una soluzione in cui l'elemento trainante è rappresentato dallo Stato, segno della presa d'atto della incapacità delle forze economiche locali di garantire processi di sviluppo economico.



17. La sala delle presse e stazionatura degli elettrodi, 1917.

LA NORMATIVA DEL 1910 E I MUTAMENTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

È in questa realtà in movimento che la Camera di Commercio conosce un momento significativo di cambiamento, dovuto al disegno di legge presentato dal

[...] Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, avv. Francesco Cocco Ortu in data 22 maggio 1908, [...] Il disegno di legge fu approvato dal Senato il 28 maggio 1909 e [fu] presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 2 giugno 1909 concludendo poi, attraverso discussioni ed emendamenti, il proprio *iter* divenendo la legge 20 marzo 1911, n. 121¹⁸.

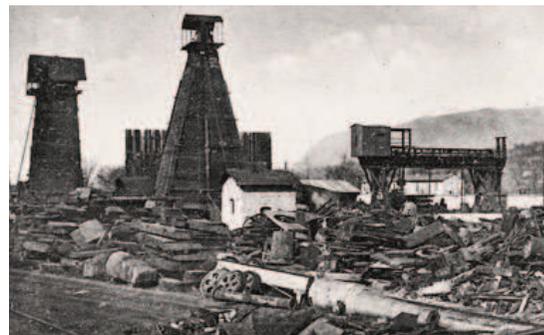
La nuova legge cambiò la denominazione delle Camere da "di commercio e arti" a "di commercio e industria", e diede loro non solo il compito di rappresentare presso il governo gli interessi dei distretti di competenza, ma anche quello di assicurare lo sviluppo economico degli stessi. Si rafforza, inoltre, il ruolo delle Camere come istituzioni pubbliche. Da una parte le Camere dovevano fornire informazioni al Governo sulle attività commerciali e industriali, dall'altra venivano loro affidate attività che svolgevano già per consuetudine, dalla redazione di mercuriali e listini prezzi, alle attività professionali, all'organizzazione di fiere ed esposizioni, alla formazione dei ruoli dei curatori fallimentari e dei periti commerciali, al controllo delle borse di commercio, per finire con l'erogazione delle borse di studio e di iniziative relative alla formazione professionale e specializzata.

Venivano anche rafforzate le fonti di finanziamento.

Ma la reale novità fu l'istituzione del registro delle ditte e l'obbligatorietà dell'iscrizione ad esso, cosa che comportò un aumento ragguardevole dei cespiti degli enti camerali. Questi ultimi, insomma, vengono trasformati in strutture pubbliche a tutti gli effetti, perdendo parte della propria autonomia e collocandosi a cavallo tra associazionismo delle categorie e Stato. Ciò venne anche sancito dal fatto che, dopo il Regio decreto n. 245 del 19 febbraio 1911, venne emanato un regolamento che prescriveva "regole precise per il loro ordinamento amministrativo e contabile"¹⁵, rendendo omogeneo il funzionamento delle Camere. Inoltre si prescrive che il personale venisse scelto per concorso e inquadrato in una pianta organica approvata dal Ministero. Per quanto riguarda, infine, il funzionamento, si realizza una novità di rilievo, consistente nella

[...] ripartizione delle tasse camerali tra le varie Camere di commercio, per cui le ditte presenti in più distretti furono tenute a corrispondere la tassa a tutte le camere, in proporzione al reddito conseguito in ciascun distretto. Questa tassa assunse sempre più le caratteristiche della futura imposta camerale¹⁶.

Accanto a questa innovazione si stabiliscono due nuove tasse che vanno ad incrementare il bilanci camerali: la tassa sul commercio girovago e temporaneo e i diritti sui certificati. In questo nuovo ambito si colloca, naturalmente, anche la Camera di Commercio dell'Umbria.



19. Società degli Altii forni, Fonderie e Acciaierie, stabilimento, Terni, primi anni del Novecento.

Quest'ultima sotto la spinta dei fenomeni descritti in precedenza conosce una rapida evoluzione sia di ruolo che di importanza. La consapevolezza di svolgere una funzione che registrava evidenti momenti di crescita è percepita in modo evidente da parte del Consiglio, tant'è che si era sollecitata, a più riprese, una nuova legge di

riordino degli enti camerali. Non a caso nel maggio 1895:

Si delibera di appoggiare i voti ripresentati dalla consorella di Macerata al Governo perché voglia sottoporre al Parlamento un progetto di riforma della vigente legge 5 luglio 1862 sull'ordinamento delle Camere di commercio. E ciò in coerenza delle altre istanze e proposte fatte ripetutamente da questa Rappresentanza camerale sullo stesso oggetto¹⁷.

Era una richiesta che da tempo veniva avanzata, tant'è che Luigi Baiocco, commemorando il presidente Mercurelli Salari deceduto nella notte del 4 maggio 1896, ascrive a suo merito l'essere stato "instancabile" nel richiedere la riforma della legge del 1862. Ma la commemorazione di Mercurelli Salari è indicativa anche per delineare il percorso fatto dalla Camera che, naturalmente, come in ogni commemorazione che si rispetti, viene attribuito soprattutto al presidente scomparso.

Devesi però molto all'intelligente attività sua e al prestigio del suo nome se la nostra istituzione un tempo rimasta come chiusa in questa sua sede, fu almeno conosciuta nella nostra Provincia anche per i benefici che può rendere¹⁸.

L'opera di Mercurelli Salari, insomma, avrebbe consentito una crescita di prestigio della Camera, cui si sarebbe aggiunta un'altra azione che Baiocco ritiene particolarmente importante:

Più che con la parola il Comm. Mercurelli insegnò con l'esempio. Egli fu il primo, o almeno dei primi e certo più zelanti e fiduciosi, a sostituire ai vecchi sistemi empirici di produzione sistemi razionali che poi invogliarono altri produttori talché le industrie chimiche le seriche e olearia hanno fatto anche in Foligno rapidi e lusinghieri progressi¹⁹.

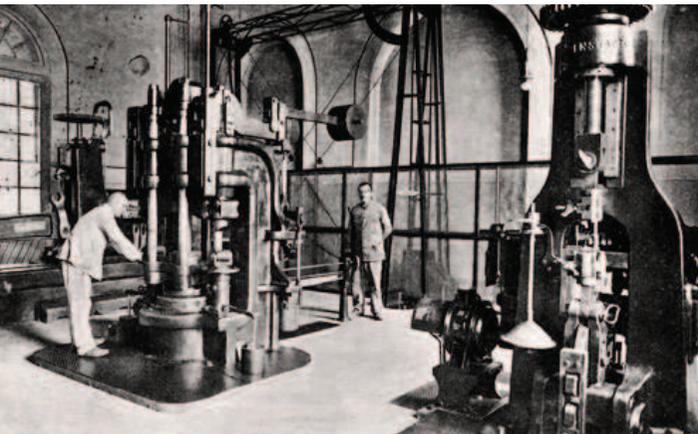
20. Il Nera e le acciaierie, Terni, primi anni del Novecento.

L'opera dell'ente si configura così, per la lunga fase che va dalla fine degli anni settanta alla metà degli anni novanta, come un'azione informativa e pedagogica paziente, che aveva messo in condizione la struttura di cominciare ad esercitare un'iniziativa più incisiva. A ciò è funzionale il mutamento delle leggi che presiedono al suo funzionamento. Baiocco, già consigliere e assessore comunale a Foligno e presidente del Consiglio di amministrazione della Società dei forni Hoffman, resterà in carica fino al 2 gennaio 1899. Lo affiancherà Pietro Mancini, elet-



18. Vedute panoramiche di Pale e Belfiore, Pale, primi anni del Novecento.





**21. Società degli
Alti forni, Fonderie e
Acciaierie, Terni, officina
prove meccaniche, sala
delle macchine, primi
anni del Novecento.**

to vicepresidente agli inizi di dicembre del 1895²⁰. La Camera vede ancora una predominanza dei commercianti ed industriali di Foligno. Il nuovo consiglio, i cui eletti vengono proclamati il 3 gennaio del 1897, registra su 13 membri 7 folignati, 4 perugini, 1 spoletino e 1 ternano. Da segnalare il fatto che il rappresentante ternano è il conte Paolano Manassei, forse il più importante

proprietario terriero della città, fatto questo perlomeno strano per uno dei distretti più industrializzati d'Italia²¹. Questa estensione, peraltro, della presenza di consiglieri non folignati comincia a porre il problema del rimborso delle spese di viaggio di cui si discute nel settembre 1897. Le difficoltà nel concedere tale indennità sono dovute ad una circolare del Ministero, appoggiata dal Consiglio di Stato, che invita le strutture camerale "ad astenersi dal pagare qualsiasi somma ai propri componenti a titolo d'indennità per le spese di viaggio"²². Si valuta la possibilità di fare ricorso al Consiglio di Stato, cosa che avrebbe allungato a dismisura i tempi. Alla fine si decide di incaricare il Presidente di vagliare la possibilità di "stornare da qualche capitolo del bilancio dell'esercizio corrente, un fondo bastevole per rimborsare ai sig.ri Consiglieri le spese di viaggio"²³. Cosa questa che avviene puntualmente nella riunione successiva, in cui si decide lo storno dal capitolo "Statistica" di 150 lire²⁴. Ma l'ampliamento dell'attività, di cui la questione delle spese di viaggio è una spia, emerge anche dalla proposta discussa nel gennaio 1898 di ampliamento delle sezioni elettorali commerciali, segno di un allargamento dell'area di consenso della Camera e di una maggiore partecipazione alle sue attività e ai suoi servizi²⁵.

Il 2 gennaio 1899 viene eletto presidente Pietro Clarici, grande proprietario terriero e possessore di un oleificio e di una fornace di mattoni, la cui presenza alla guida della Camera durerà ben 11 anni²⁶. La situazione della Camera procede fino alla fine del 1902 secondo i tradizionali standard, le decisioni riguardano per lo più pratiche ordinarie che si ripetono nel corso degli anni. Un elemento di novità emerge a fine 1902, quando va in pensione il vice segretario Antonio Pierani e muore il segretario Giovanni Tradardi. Nella riunione del 12 gennaio 1903 emerge l'ipotesi di eliminare l'incarico di vice segretario e di mettere a concorso quello di segretario; la maggioranza dell'organismo camerale si dichiara contraria e decide di sostituire per chiamata il segretario²⁷. Nella riunione successiva la questione viene ripresa: Pucci Boncambi, assente alla riunione di gennaio, propone di sostituire provvisoriamente Tradardi con Pierani in attesa di fare un concorso per l'incarico. La proposta viene respinta e si arriva, come mediazione, alla decisione di affidare per un anno la segreteria della Camera a Alessandro Alpini, che era membro della struttura camerale. Rimane, inoltre, l'incarico di vice segretario²⁸. In realtà Alpini resterà in carica fino al 1907, anno in cui muore. E tuttavia, questa discussione, rappresenta una spinta per riordinare attraverso un nuovo regolamento la Camera, cosa che avverrà nel 1908.

Nel frattempo l'ente prende posizione in una impegnativa adunanza degli inizi di aprile 1906 sulla questione ferroviaria e sull'agitazione promossa dai deputati del Lazio, delle Marche e dell'Umbria per la già ricordata estensione delle provvidenze previste per le regioni meridionali ai territori dell'Italia centrale. A tale proposito la

IL 2 GENNAIO 1899 VIENE ELETTO PRESIDENTE PIETRO CLARICI, GRANDE PROPRIETARIO TERRIERO E POSSESSORE DI UN OLEIFICIO E DI UNA FORNACE DI MATTONI...

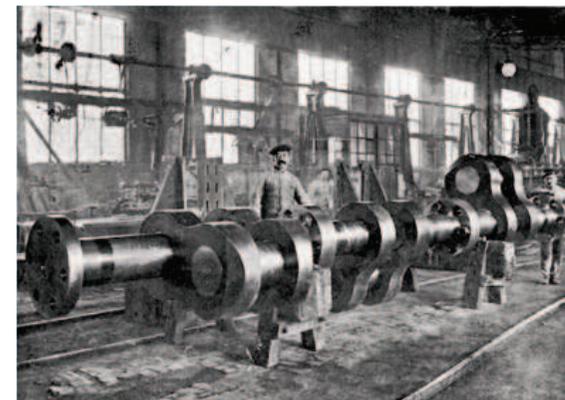
Camera assume un posizione inequivoca a fianco delle rappresentanze parlamentari, con un deliberazione votata all'unanimità che recita:

La Camera di commercio e arti dell'Umbria, riconosciuto come le condizioni generali dell'economia pubblica nell'Umbria, nelle Marche e nel Lazio non floride né migliori di quelle delle province meridionali, richieggono urgenti provvedimenti non dissimili a quelli proposti dal Governo a favore del Mezzogiorno mentre sente profonda la solidarietà verso i connazionali delle regioni del Sud; ritenendo giusto che specialmente per l'istituzione del credito agrario, per la diffusione dell'istruzione popolare, per la costruzione di nuove arterie di comunicazione e per la sollecita revisione catastale, il Governo estenda anche a favore delle suddette Regioni i benefici previsti dai disegni di legge presentati dall'on. Presidente del Consiglio dei ministri per il mezzogiorno

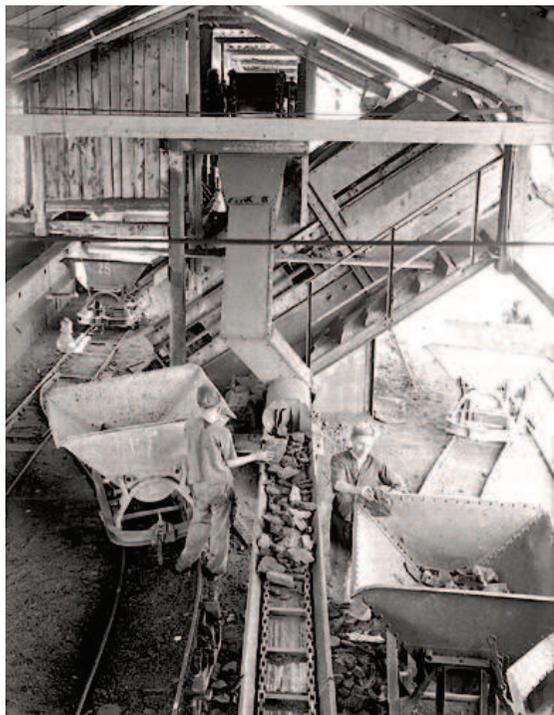
Delibera di fare presente al Governo tale voto; di associarsi completamente al movimento determinato dal gruppo parlamentare a tal fine e di invitare le rappresentanze commerciali delle province suddette a confortare della loro adesione al presente ordine del giorno interessando per proprio conto la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Deputazione politica stessa e per l'accogliimento e per l'appoggio del desiderato comune²⁹.

In realtà si tratta di un appoggio che ancora non rende la Camera protagonista della proposta politica ed economica, ma la configura come struttura di supporto dell'azione dei parlamentari, tant'è che non c'è nulla nei verbali delle deliberazioni a proposito della conclusione legislativa dell'agitazione. È, tuttavia, un segnale importante di un nuovo protagonismo che negli anni successivi si manifesterà in tutta la sua forza. Analogo è l'impegno che si manifesta durante la vertenza che oppone la Società degli Altiforni, fonderie e acciaierie di Terni e i suoi operai in merito al regolamento di fabbrica. La vicenda è nota. I lavoratori dichiarano uno sciopero a cui l'azienda risponde con una serrata. La vertenza durerà 90 giorni, dal 2 aprile al 2 luglio 1907. Già nella seduta del 27 maggio la questione viene posta nella Camera, dove viene successivamente ripresa a inizi giugno, grazie a molteplici appelli e note di commercianti della regione, da Foligno, Belliøre, Rieti, Terni, Spoleto a favore della costituzione di una Commissione che facesse pressioni sul Governo per indurre all'arbitrato la Società degli Altiforni. La Camera decide di costituire una commissione che si metta a disposizione delle parti³⁰. La vertenza si concluderà ufficialmente il 30 giugno con l'arbitrato della Camera, che svolge così un ruolo fino allora inedito nella sua storia³¹.

**22. Società degli
Alti forni, Fonderie e
Acciaierie, Terni, albero
a manovella per piroscavo
mercantile, peso ca. 30
tonnellate, primi anni del
Novecento.**



23. Cernita a mano della lignite passata al vaglio nella miniera di Morgnano, primi anni del Novecento.



Questo fa emergere una realtà nuova. Indipendentemente dalla volontà degli amministratori la Camera ha, comunque, conquistato un ruolo nell'insieme della regione, un'autorità fino a pochi anni prima inesistente.

È questa consapevolezza che determina la realizzazione di una istanza più volte avanzata negli anni precedenti, ossia un nuovo Regolamento di cui si comincia a discutere nella seduta del 21 ottobre 1907⁷² e che viene definitivamente approvato nella seduta del 9 marzo 1908⁷³. Nel regolamento – simile per molti aspetti da quello che verrà elaborato a livello centrale nel 1910 – si prevede una pianta organica composta da un segretario, un vice segretario, un archivistica ed un bidello copista, e tutti i posti vengono ricoperti tramite concorso. Le retribuzioni annue vengono stabilite in 3.600 lire per il segretario, in 2.400 per il vice segretario, 1.500 per l'archivistica e 1.000 per il bidello copista⁷⁴.

Intanto nel 1906 muore Alessandro Alpini segretario della Camera e gli subentra dalla seduta del 15 ottobre Fernando Mancini. Quest'ultimo inizia a lavorare ad una monografia sull'economia umbra relativa alla situazione nel 1907, che verrà pubblicata nel 1910, lavoro che aggiornerà dopo il censimento del 1911, facendo riferimento alla situazione nel 1913. Si tratta del primo contributo organico pubblicato dalla Camera di Commercio, con schede sulle diverse aziende, che forniscono un quadro analitico della vicenda economica regionale nel primo quindicennio del secolo⁷⁵. Nel 1908, inoltre, si registra un ampliamento delle sezioni elettorali che passano da 13 a 17 con il conseguente aumento dei consiglieri⁷⁶.

INTANTO NEL 1906 MUORE ALESSANDRO ALPINI SEGRETARIO DELLA CAMERA E GLI SUBENTRA DALLA SEDUTA DEL 15 OTTOBRE FERNANDO MANCINI.

4.

DOPO IL 1910

Gli effetti dell'aumento delle circoscrizioni e del numero dei componenti del Consiglio emergono nelle elezioni svoltesi alla fine del 1908. Quando, in dicembre, viene insediato il nuovo organismo, in esso appare evidente come i rappresentanti della città sede della Camera siano ormai in minoranza. Essi risultano essere 5 su 17, mentre i rappresentanti di Perugia sono 3, quelli di Terni anch'essi 3, gli spoletini 2, a cui si aggiungono 1 tuderte, 1 tifernate, 1 orvietano e 1 reatino. Si ha, insomma, una rappresentanza più equilibrata e territorialmente distribuita⁷⁷. Nel gennaio 1909 viene riconfermato presidente Pietro Clarici⁷⁸ che, tuttavia, si dimette immediatamente dall'incarico⁷⁹ al quale viene chiamato Pietro Mancini⁸⁰, mentre è eletto vicepresidente Ruggero Mercurelli⁸¹.

La nuova legge del 1910 e, soprattutto, il regolamento emanato per Regio decreto nello stesso anno, cambiano nuovamente la normativa della Camera. Le circoscrizioni elettorali e il numero degli eletti al Consiglio passano da 17 a 21 e il corpo elettorale aumenta da circa 3.500 ditte a 7.300 al 31 dicembre 1913, per effetto dell'iscrizione obbligatoria al registro delle imprese. Ciò pesa fortemente nel rinnovo degli organismi camerali che avviene il 16 dicembre 1914. Su 21 consiglieri solo 5 sono folignati, la percentuale diminuisce ancor più rispetto al passato: 4 sono perugini, 4 ternani, 2 spoletini, 1 orvietano, 2 sono i rappresentanti del circondario di Rieti, cui si aggiungono un tuderte, un gualdese ed un eugubino. Ma a parte i numeri cambia sostanzialmente la qualità della rappresentanza che aveva già cominciato a modificarsi negli anni precedenti. Accanto ad esponenti di un mondo manifatturiero e commerciale di stampo tradizionale siedono i principali industriali della regione, non solo Francesco Buitoni e Vittorio Ascoli, soci della Perugina, già presenti nei consigli precedenti, ma Luigi Dell'Orso, un imprenditore attivo in molteplici iniziative imprenditoriali sia a Perugia che a Foligno e Lucio Bonucci dell'omonimo Lanificio di Ponte Felcino. Ad essi si aggiungono Aldo Netti, uno dei precursori della costruzione di centrali elettriche⁸², e Domenico Arcangeli che abbiamo già visto impegnato in molteplici iniziative, come sindaco di Spoleto ed animatore politico-culturale, a favore di politiche di sviluppo dell'Umbria⁸³. La Camera inoltre comincia ad articolarsi in commissioni: quelle di finanza, di disciplina per gli impiegati, per i mezzi di comunicazione, per la vigilanza per la cassa di previdenza degli impiegati. Resta presidente Pietro Mancini, al cui fianco continua a sedere come vice presidente Ruggero Mercurelli⁸⁴.

I primi due anni di guerra non fanno registrare significative novità. L'attività della Camera procede lungo i consueti binari. L'unico elemento che vale la pena di segnalare è il 27 luglio 1916, la nomina di una commissione composta da Arcangeli, Netti, Cipriagnoli e Ficarelli, ossia da due ternani, uno spoletino e un tecnico dell'industria elettrica, che avrebbe dovuto partecipare alla regolamentazione prevista dell'uso delle acque del Velino⁸⁵. La questione è collegata allo scontro in atto da alcuni anni tra la Carbuco e la Terni e tra le due società e gli enti locali per le concessioni sul Velino.

È dalla congerie di concessioni e dalla pluralità di soggetti interessati che nasce la necessità di una regolamentazione capace di consentire una razionalizzazione dello sfruttamento del bacino idrografico. La proposta nasce dalla



24. Veduta panoramica della Cartiera di Pale, dal monte Le Pianacce, Foligno, primi anni del Novecento.

Provincia di Perugia, e fa leva su n progetto che si pone l'obiettivo di dare una sistemazione definitiva del Tevere, del Nera e del Velino, nonché di due affluenti di quest'ultimo. Tale sistemazione avrebbe regolamentato le piene e aumentato il potenziale energetico del sistema⁴⁶.

Lo strumento giuridico che viene individuato per la gestione è un consorzio di enti pubblici e di imprese private. Il compromesso viene firmato il 9 gennaio 1917, quasi per imposizione del Governo,

[...] da Carburio, SAFFAT, e Provincia di Perugia alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri che costituirà l'atto iniziale di un Consorzio, Ivano Bonomi. Oltre i firmatari avrebbero potuto essere membri del nuovo ente anche lo Stato, la Camera di Commercio e i Comuni dell'Umbria⁴⁷.



25-26-27. Cartiera di Pale, i macchinari, la molazza, l'officina meccanica, Foligno, primi anni del Novecento.

Il Consorzio si costituirà, per le resistenze dei comuni, solo nel 1924, quando la situazione politica ed economica era profondamente mutata. È, tuttavia, ben chiaro in questo quadro il ruolo che viene affidato dalla Provincia, da cui viene la richiesta alla Camera di nominare suoi rappresentanti nella commissione, all'ente: quello di rappresentanza degli interessi generali dei produttori e quindi di contraltare degli interessi municipali. In tal senso appare evidente come venga esaltata la duplice natura associativa e di ente pubblico della Camera come interprete complessiva degli interessi economici della regione.

Nel frattempo Ruggero Mercurelli presenta le sue dimissioni da vice presidente e consigliere, che vengono nell'immediato respinte⁴⁸, ma evidentemente il carico d'impegni che egli denuncia è tale da costringerlo a ripresentarle pochi mesi dopo. Il presidente Mancini fa presente la necessità di avere un vicepresidente per impegni familiari che lo avrebbero costretto a lunghe assenze. La scelta cade all'unanimità su Domenico Arcangeli, che così assume un ruolo di primo piano all'interno della Camera⁴⁹.

Arcangeli è, nei fatti, il motore propulsivo della Camera prima come vicepresidente e, dal gennaio 1922 al giugno 1923, come presidente. È lui che fa assumere all'ente un ruolo centrale di propulsione dello sviluppo regionale e di proposta nei confronti del potere centrale. Già nei due anni precedenti alla sua vicepresidenza aveva affrontato, nei dibattiti del Consiglio, i temi che caratterizzeranno successivamente la sua attività, mostrando sensibilità e attenzione nei confronti delle novità capaci di dare impulso alle trasformazioni in senso moderno dell'Umbria.

Nell'aprile del 1914 chiede all'Ufficio di prudenza di sapere quali siano gli estremi di una convenzione che sarebbe stata stipulata tra la Deputazione provinciale e la Carburio di calcio per il trasporto delle forze idriche, al fine di sincerarsi che non vengano lesi gli interessi delle comunità locali⁵⁰. Nell'ottobre dello stesso anno parla a favore di provvedimenti per il porto di Ancona, visto come fondamentale per assicurare agli industriali umbri la penetrazione nei Balcani⁵¹.

Si fissano in quel periodo alcune idee guida lungo cui si articolerà l'azione dell'ente. Per Arcangeli l'Umbria è una delle poche regioni che gode condizioni di grande vantaggio nel panorama italiano: forze idriche e combustibili fossili, possibilità di approvvigionamento tramite il Tirreno e l'Adriatico da Nord e da Est, un grande mercato di consumo vicino come quello di Roma. Per sfruttarle sarebbe necessario che venissero presi provvedimenti che avrebbero dovuto essere attuati dallo Stato o dalla stessa Camera. A suo parere l'Umbria poteva diventare

Una sorta di piccola Vestfalia, un'area economicamente vitale sul modello della più industrializzata regione tedesca, purché lo Stato appresti le condizioni che permettano di esaltare le sue potenzialità⁵².

In tal senso la Camera ha un ruolo fondamentale di stimolo rispetto alla formazione professionale, al miglioramento delle comunicazioni tra i due mari, grazie a ferrovie trasversali e tariffe agevolate, alla regolamentazione dell'uso delle forze idriche, allo studio dei possibili mercati di espansione, all'organizzazione del credito e dei capitali umbri in modo da indirizzarli verso iniziative industriali e commerciali.

Sono le idee che riprenderà solo tre anni dopo, quando nel 1917 elaborerà una relazione che pubblicherà nel 1918 in cui aggiorna l'analisi sulle potenzialità umbre e gli elementi che ostacolano lo sviluppo della regione⁵³. L'ipotesi viene ripresa sulla base della convinzio-

ne che la guerra aveva dinamizzato in Umbria forze industriali nuove, soprattutto nella meccanica e nelle industrie che lavoravano per la guerra, e che quindi fosse possibile indurre quel balzo che non si era verificato nel primo decennio del secolo.

La relazione risponde all'invito del settembre 1916 del Ministero agli enti camerali ad indicare in quali campi sarebbe stato possibile far sorgere industrie nei loro distretti di competenza e quali stimoli e sussidi fossero necessari a proposito.



28. Fornaci Briziarelli, Marsciano, 1906.

29. Ferrovia Spoleto-Norcia, stretto Biselli.



Arcangeli delinea le condizioni dei diversi settori e le potenziali esistenti, denunciando le difficoltà a superare gli equilibri tradizionali e

[...] rilancia l'ipotesi dell'industrializzazione dell'Umbria già avanzata negli anni della polemica regionalista, ipotesi che, [...], aveva incontrato profonde resistenze negli ambienti politici ed economici umbri controllati dalle consorzio cittadine⁵⁴.

È lungo queste direttrici che il vicepresidente spinge la Camera e orienta la sua azione con due tematiche prevalenti: le comunicazioni tra i due mari e la difesa delle forze idriche e del loro uso all'interno della regione. Rispetto al primo tema si agita la questione, tornata di attualità dopo la fine della guerra, della necessità di una penetrazione ad oriente ed in particolare verso i Balcani. In questo quadro si pongono le questioni relative al rafforzamento delle comunicazioni ferroviarie tra Umbria e Marche, ma anche il tema annoso di una ferrovia che congiunga, attraverso l'Umbria, Roma con Venezia e la redenta Trieste. Sono gli assi della sua relazione al convegno tenutosi ad Ancona nel dicembre 1918 e che implicano molteplici conseguenze dal punto di vista infrastrutturale (il rafforzamento delle strutture portuali) e tariffario⁵⁵. Sulla questione delle forze idriche, almeno fino al 1920, Arcangeli svolge una difesa ad oltranza delle ragioni dell'Umbria nei confronti del tentativo del Comune di Roma di accaparrarsi corpose concessioni sul sistema idrico, per raggiungere su di esso una sorta di regime di monopolio⁵⁶. In realtà con l'avvento del fascismo e la costituzione della Terni-Società dell'industria e l'elettricità che nel 1922 fonderà in un unico organismo la Società degli Altiforni e la Carbuco di calcio, i termini della questione cambieranno radicalmente. Si porrà il problema del controllo del bacino da parte della nuova grande società, che si realizzerà definitivamente nel 1927, quando verranno superate le resistenze del Comune di Terni ed il sistema Nera-Velino passerà completamente sotto il controllo del nuovo gruppo polisetoriale⁵⁷.

Arcangeli, peraltro, dota la Camera di un nuovo, più efficace strumento di comunicazione, ossia un mensile che sostituisce il "Bollettino" e che assume il titolo di "Rivista dell'economia umbra"⁵⁸. Sulla rivista vengono riproposti e dibattuti i temi prima accennati, e pubblicati studi e progetti. Arcangeli, peraltro, non esita ad affermare "Noi difenderemo le forme della proprietà individuale solo in quanto esse compiano una funzione socialmente utile"⁵⁹. Nel giugno 1921 il vicepresidente della Camera si dimette dal suo incarico, essendo stato eletto in Parlamento, e viene sostituito dal conte Rodolfo Pucci Boncambi⁶⁰; il 10 gennaio del 1922, tuttavia, essendosi dimesso Pietro Mancini, viene eletto all'unanimità presidente con 23 voti su 25 presenti⁶¹, e successivamente sarà coadiuvato come vice presidente dal comm. Giovanni Battista Campitelli.

La realtà della Camera è nel frattempo ulteriormente mutata. Un Regio decreto del 3 novembre 1921 aveva disposto che le sezioni elettorali fossero 17, ma che gli eletti passassero da 21 a 27⁶². Il bilancio, dopo l'obbligo di iscrizione nel registro delle ditte e le nuove tasse camerali previste dalla legge del 1910, era andato progressivamente crescendo, passando in consuntivo dalle 66.039,61 lire di entrate del 1910 alle 180.978,14 del 1913 ed alle 299.410,06 del 1920⁶³. Infine, erano andati progressivamente crescendo gli stipendi degli impiegati che nei primi anni venti del Novecento raggiungono 9.000 lire per il segretario capo, 7.500 del vice segretario, 5.000 per l'archivista e 2.400 per il bidello. D'altro canto cambiano anche le consuetudini. Il nuovo vice segretario Agostino

30. Ferrovia Spoleto-Norcia.



L'APERTURA DELLA SPOLETO- NORCIA CONCLUDERÀ LA PARABOLA DELLA COSTRUZIONE DELLE FERROVIE LOCALI, MALGRADO SI CONTINUI A PARLARE DELLA LONGITUDINALE ROMA-VENEZIA-TRIESTE.

Iraci, assunto dopo un concorso pubblico il 7 giugno, viene esentato dai mesi di prova nella seduta del 14 ottobre 1921. La motivazione è che avendo già prestato servizio presso l'ente dal 15 novembre 1915 al febbraio 1918 si era già a conoscenza delle sue abilità, e sempre a partire dal 14 gennaio 1921 è ammesso a partecipare alle sedute del Consiglio, coadiuvando Fernando Mancini⁶⁴.

La presidenza di Arcangeli, nonostante la sua coerente difesa delle ragioni della comunità regionale, sarà destinata alla sconfitta. L'apertura della Spoleto - Norcia concluderà la parabola della costruzione delle ferrovie locali, malgrado si continui a parlare della longitudinale Roma-Venezia-Trieste. La questione si risolverà solo nella costruzione della sede ferroviaria - destinata a non essere completata e di cui si riprenderà la realizzazione negli anni cinquanta - tra Sansepolcro e Umbertide⁶⁵. Il bacino Nera Velino, nonostante la costituzione nel 1923 del Consorzio, passerà sotto il completo controllo della Terni. Il fascismo, che si era presentato come momento di discontinuità rispetto alle vecchie classi dirigenti della regione, dato questo a cui Arcangeli aveva dato credito aderendo al Partito nazionale fascista, si configurava come un momento di blocco della vita economica regionale, teso più a preservare i vecchi equilibri che a romperli e modernizzarli. D'altro canto, prima la decisione di separare la Sabina dall'Umbria, presa nel 1923, e di fondere il collegio elettorale umbro con quello del Lazio, convincono il presidente della Camera di Commercio che la partita della modernità sia stata ancora una volta perduta, come quella di un peso forte della comunità regionale nella vita nazionale. Il 26 marzo 1923 Arcangeli consegna la sua lettera di dimissioni al vicepresidente Campitelli. In essa sostiene che

[...] la disgregazione e il cataclisma che si precipita su di lei [l'Umbria], distruggendone l'armonia delle forze ed il nesso delle risorse; l'avulsione improvvisa ed impreparata della intera regione Sabina, compresa dalla valle del Velino che è umbra, e Rieti che non può vivere fuori dell'Umbria, lo squilibrio e gli antagonismi alimentati (e per sempre) fra due città nobilissime e vicinissime, destinata a vivere tranquille delle loro diversissime risorse, purché non violentate; e tutto ciò messo in atto con un moto di cataclisma, riportano indietro di cinquant'anni (e anzi secondo me distruggono) la fisionomia, la coscienza di un'Umbria unitaria. E non posso anche trascurare l'opera di svalutazione e di erosione delle Camere di commercio, che è cominciata ed insiste e procede, da parte di forze nuove, prettamente materialistiche, che operano in sé e per sé, senza legge di connessione con gli istituti spontanei che l'evoluzione storica e la nazione avevano creato e vivificato, ed anzi con una volta forza di scissione irriducibile⁶⁶.

Arcangeli sarà sostituito nella seduta del 2 luglio 1923, in cui verrà eletto presidente Aldo Netti⁶⁷. Nel frattempo si comincia, a livello nazionale, a discutere di un nuovo ordinamento dello Stato e delle autonomie locali che coinvolgerà anche le Camere di Commercio, rendendo anch'esse meno autonome e subalterne al potere centrale.

III. DALL'ETÀ GIULIANA AL FASCISMO (1900-1925)

32. Ferrovia Spoleto-Norcia, viadotto di Cortaccione.



NOTE

1. Covino, *Foligno: sopravvivenza, crisi e trasformazione delle manifatture cittadine*, cit. p. 17.
2. Nenci, *Proprietari e contadini nell'Umbria mezzadrile*, cit., pp. 218-219.
3. Giampaolo Gallo, *Tipologie dell'industria ed esperienze d'impresa, in Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Umbria*, cit., pp. 342-448 e in particolare pp. 399-411.
4. Cfr. Giampaolo Gallo, *Dagli esordi alla seconda guerra mondiale*, in *"Sulla bocca di tutti". Baltoni e Perugia una storia in breve*, a cura di Giampaolo Gallo, Perugia, Electa, 1990, pp. 7-31 e Francesco Chiapparino e Renato Covino, *La fabbrica di Perugia. Perugia 1907-2007*, Perugia – Terni, Comune di Perugia e Icsim, 2008.
5. Bellini, *Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961*, cit., tavole 8-9, pp. 210-221.
6. Renato Covino, *Molini a cilindri in Umbria*, in *Molini e pastifici*, a cura di Renato Covino e Matteo Pacini, Firenze, Giunti, 2010, pp. 11-31.
7. De Cecco, *La centralità mancata. La questione ferroviaria in Umbria (1845-1927)*, cit., pp. 154-165.
8. Crispolti, *Il dovere della modernità. Domenico Arcangeli amministratore, politico e intellettuale*, cit., pp. 56-57.
9. Ivi, p. 59.
10. Ivi, p. 57. Cfr. anche *Per l'agitazione a favore dell'Umbria, delle Marche e del Lazio. Raccolta degli Ati*, Foligno, Tipografia Artigianelli, 1906.
11. Ivi, pp. 61-62.
12. Covino, *Foligno da "porto di terra" a città di servizi*, cit., p. 98. Idem, *Foligno. sopravvivenza, crisi e trasformazione delle manifatture cittadine*, cit., p. 18.
13. Renato Covino, *Dall'Umbria Verde all'Umbria rossa*, in *Storia d'Italia le regioni dall'unità a oggi L'Umbria*, cit., p. 551.
14. Fricano, *Le Camere di commercio*, cit., p. 53.
15. Ivi, p. 54.
16. Ivi, p. 55.
17. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 9, 3 febbraio 1890 -13 dicembre 1896, seduta del 7 maggio 1896.

18. Ivi, seduta del 10 giugno 1895.
19. *Ibidem*.

20. Ivi, seduta del 2 dicembre 1895

21. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 10, 3 gennaio 1897-12 dicembre 1896, seduta del 3 gennaio 1897.

22. Ivi, seduta del 22 settembre 1897.

23. *Ibidem*.

24. Ivi, seduta del 24 novembre 1897.

25. Ivi, seduta del 31 gennaio 1898.

26. Ivi, reg. 11, 2 gennaio 1899-12 dicembre 1900, seduta del 2 gennaio 1899

27. Ivi, registro 13, 12 gennaio 1903-21 dicembre 1903, seduta del 12 gennaio 1903.

28. Ivi, seduta del 16 febbraio 1903.

29. Ivi, registro 15, 9 gennaio 1905-10 dicembre 1906, seduta del 3 aprile 1906.

30. Ivi, registro 16, 7 gennaio 1907-18 dicembre 1907, seduta del 6 giugno 1907.

31. *La Camera di commercio dell'Umbria per il compimento del conflitto operaio di Terni*, in "Bollettino commerciale industriale della Camera di commercio e arti dell'Umbria", 18 luglio 1907. Sulla vertenza cfr. Paolo Raspadori, *Lavoro e relazioni industriali alla Terni, 1900-1914. Gli uomini dell'acciaio*, Quaderni di "Proposte e ricerche", n. 27, 2001, pp. 209-232.

32. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 17, 21 ottobre 1907-18 dicembre 1907, seduta del 21 ottobre 1907.

33. Ivi, reg. 18, 10 febbraio 1908 - 4 settembre 1908, seduta del 9 marzo 1908.

34. Ivi, reg. 17, 21 ottobre 1907 - 18 dicembre 1907, seduta del 21 ottobre 1907.

35. Fernando Mancini, *L'Umbria economica e industriale. Studi Statistico*, Foligno, Salvati, 1910; Idem, *L'Umbria agricola, industriale e commerciale. Studio economico-statistico, anno 1913*, Foligno, Campitelli, 1914.

36. Ivi, registro 18, cit., seduta dell'1 giugno 1908.

37. Ivi, registro 19, 12 ottobre 1908-7 aprile 1909, seduta del 11 dicembre 1908.

38. Ivi, seduta del 22 gennaio 1909.

39. Ivi, seduta del 1 marzo 1909.

40. Ivi, seduta del 7 aprile 1909.

41. Ivi, registro 20, 12 maggio-26 gennaio 1910, seduta del 12 maggio.

42. Su Netti cfr. Michele Golia, *La centrale idroelettrica di Sugano e il suo progettista l'ingegnere Aldobrando Netti*, in *Patrimonio industriale e didattica museale. Esperienze di conservazione e di valorizzazione di siti, monumenti e archivi industriali*, a cura di Francesca Giaroni e Augusto Guffetti, Perugia, Crace 2009, pp. 66-71; Bovini, *Per una storia dell'Elettrocarbonium Spa*, in *I Grandi passi. Narni, la città "antica" e la fabbrica*, Perugia, Editoriale umbra-Isac, 1991, p. 95 e *Aldobrando Netti (1869-1925)*, a cura di Lino Patrono, Patrizia Lualle e Michele Bollettieri, Arte-Cultura-Sviluppo S.r.l., 2009.

43. Ivi, registro 24, 2 marzo 1913-19 dicembre 1913, seduta del 19 dicembre 1913.

44. Ivi, registro 25, 11 gennaio 1914-21 dicembre 1914, seduta del 11 gennaio 1914.

45. Ivi, registro 27, 7 febbraio 1916-14 dicembre 1916, seduta del 27 luglio 1916.

46. Renato Covino, *Centrali elettriche nell'Umbria meridionale*, in *Energia e macchine. L'uso delle acque nell'Appennino centrale in età moderna e contemporanea*, Atti del convegno nazionale di studi di Colfiorito e Pieve Bovigliana (11-13 ottobre 2007), a cura di Fabio Bettoni e Augusto Guffetti, Quaderni di patrimonio industriale 2 e Quaderno monografico di "Proposte e ricerche" 35, Perugia, Crace, 2010, p. 255.

47. Ivi, p. 256.

48. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 27, cit., seduta del 27 luglio 1916.

49. Ivi, seduta del 14 dicembre 1916.

50. Ivi, reg. 25, cit., seduta del 30 aprile 1914.

51. Ivi, seduta del 31 ottobre 1914.

52. Domenico Arcangeli, *Sull'istituzione di borse di studio per operai e capi d'arte in scuole industriali e premi di incoraggiamento per l'industria*, Relazione della Commissione Camerale, Foligno, Camera di commercio e industria dell'Umbria, 1916.

53. Domenico Arcangeli, *Per lo sviluppo industriale dell'Umbria nel dopoguerra. Studio generale e relazione*, Foligno, Campitelli 1918.

54. Crispolti, *Il dovere della modernità*, cit., p. 121.

55. Domenico Arcangeli, *Tariffe e trasporti in relazione alla funzione commerciale del porto di Ancona*, estratto dagli atti del congresso umbro - marchigiano, Ancona, s.e., 1919.

56. Domenico Arcangeli, *Le forze naturali dell'Umbria. Utilizzazione delle acque del Velino*, in "Rivista dell'economia umbra", n. 2, 28 febbraio 1921.

57. Cfr. Bonelli, *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia*, cit., pp. 128-152.

58. Il primo numero della rivista esce nel gennaio del 1921.

59. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 32, 11 marzo-14 ottobre 1921, seduta del 30 giugno 1921.

60. *Atti ufficiali della Camera di commercio*, in "Rivista di economia umbra", n. 1 31 gennaio 1922.

61. Cavazzoni, *Da Foligno a Perugia il lungo "fruttifero" iter della Camera di commercio*, cit., p. 215.

62. *Ibidem*.

63. Ivi, Tab. 1, p. 217.

64. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 33, 14 ottobre 1921-30 novembre 1921, seduta del 14 ottobre 1921.

65. Renato Covino, *Umbria in movimento. La Ferrovia centale umbra*, in *Umbria in movimento. L'Archivio storico della Fcu*, a cura di Renato Covino, Perugia, Futura, 2011, pp. 28-39.

66. ASCCP, *Carteggio amministrativo 1923*, b. 112, sez. 1, fasc. 3.

67. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerati e consiliari*, reg. 35, 6 novembre 1922-17 settembre 1923, seduta del 2 luglio 1923.